

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana **Chi si isola muore, chi comunica vive**

ANNO XXI n. 4
4 MARZO 2002

Direzione e Amministrazione:
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - **337 612566**

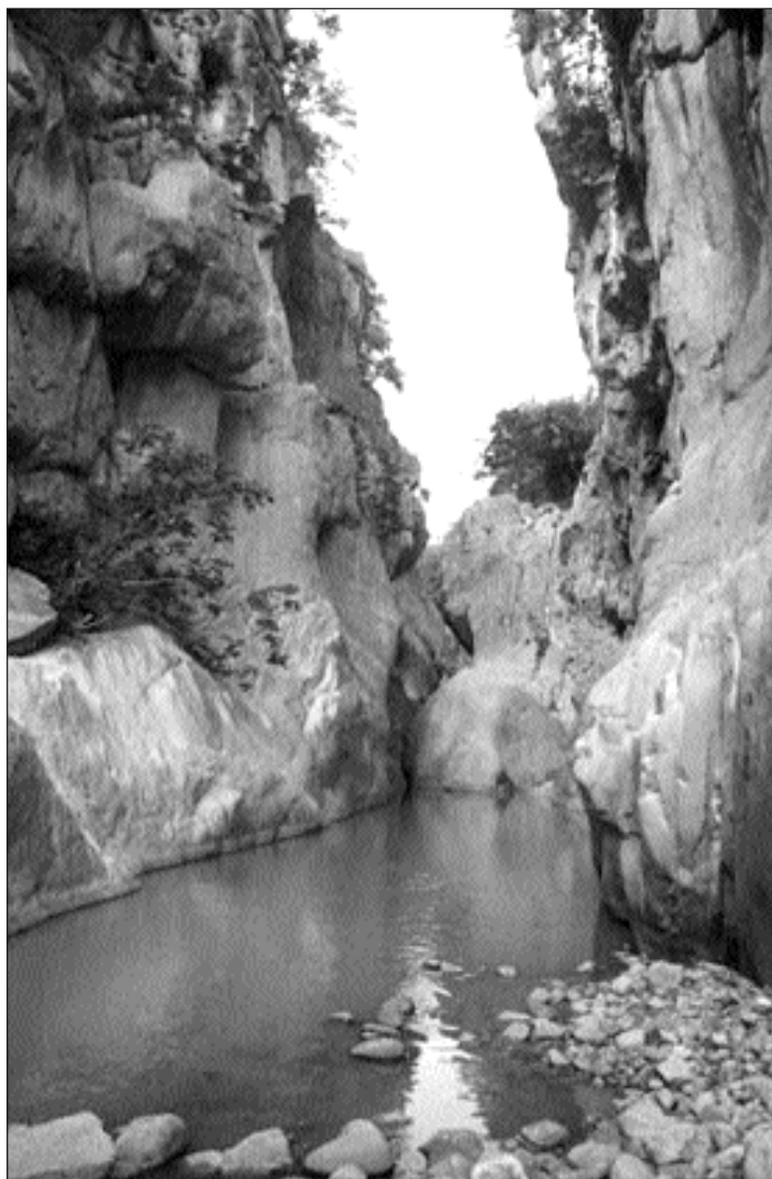
Iscritto al n. 5402
del R.O.C.
(Registro
Operatori della
Comunicazione)

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di Termini I. Sped. abb. post. comma 26 art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzionato, Filiale di PA - Pubblicità inferiore al 45%.

Abbonamento annuo: € 25,00

Le Madonie nel sottosuolo belle come in superficie

**Presentato
il primo
Parco
geologico
italiano.**



Le gole di Tiberio

**Quello
madonita
diventa
patrimonio
dell'Unesco.**

***Solleticare...
per sollecitare***

**Scriveteci! E-mail:
obiettivo@madonie.com**

**“Per troppi la politica è l'arte di servirsi degli
uomini facendo loro intendere di servirli”**

Usi, abusi e abusivi della politica

Cosa non si farebbe per il proprio tornaconto!? E cosa si sarebbe disposti a fare nella terra di Pirandello!? Non stiamo certo proponendo un rompicapo; a questo ci pensa la RAI-TV che dispensa milioni a chi indovina risposte da "Cottolengo". Qui parliamo di politica, di cose pratiche e... tragicomicamente vere.

Orbene, l'ennesima (quasi) sanatoria edilizia che sta per... abbattersi sui siciliani (sanatoria promessa a spron battuto in campagna elettorale da Cuffaro nonostante i bellicosi intenti del suo assessore Granata di non fermare le ruspe sulle costruzioni abusive), comincia a tingersi dei variopinti colori del magma partitico. Gli schieramenti pro e contro, infatti, sono specularmente trasversali così come le fratture che attraversano i medesimi. Insomma, tutti contro tutti e... per se stessi. Proviamo a dipanare un attimo la matassa.

ELEZIONI REGIONALI

Cuffaro, come detto, promette un condono ai molti abusivi che, in Sicilia, beninteso, sono sempre di "necessità". Nel contempo, s'avanza la ricandidatura di Granata nell'assessorato in cui aveva già acceso le ruspe. La sinistra grida sdegnata allo scandalo e mette all'indice Cuffaro. Dopo tutto, non ha nemmeno torto: l'abusivismo è così esteso che trovare uno spazio verde è diventato una caccia al tesoro.

LA SINISTRA NON RIDE

Anzi, piange a dirotto perché vorrebbe salvaguardare un immenso patrimonio che è stato costruito sì abusivamente, ma ormai è lì e andrebbe comunque salvaguardato. Così, ribaltando le accuse sdegnate della campagna elettorale, si veste da... Cuffaro e ne sposa le intenzioni provocando dei mal di pancia a quella disgrazia, per la politica e per l'ambiente, che si chiamano Verdi. Lo fa anche attraverso un dibattito nella città di Vittoria, già nota per la marcia degli abusivi capitanata dall'allora sindaco Monello divenuto poi

onorevole, che, quanto ad abusivismo edilizio, di "necessità", ovviamente, ha molto da offrire. Il coro di voci non conosce nemmeno la polifonia perché la nota ascoltata è una sola: sanare, sanare, sanare.

Tra le perle dette, ne citiamo qualcuna davvero notevole. Per l'assessore all'Urbanistica Tutobene "bisogna salvaguardare l'ambiente, ma, ad un tempo, è necessario tutelare i diritti dei cittadini"; i quali però non hanno tutelato l'ambiente e salvaguardato il suo diritto a non essere deurtato. Per il sindaco Aiello c'è solo una strada: "Vogliamo una buona legge di sanatoria che tuteli i cittadini senza premiare gli speculatori". Chi siano questi speculatori, se non gli stessi cittadini che hanno speculato sull'ambiente a dispetto delle leggi, il sindaco, bontà sua, non lo specifica. Populismo da due soldi che si coniuga con un'altra sua frase: "La mia Amministrazione è una di quelle che ha demolito poco e niente". Scusi, signor sindaco: poco o niente? Le due grandezze sembrano simili, ma sono diverse. E che cosa e a chi ha demolito? Ci renda edotti e noi la ringrazieremo. L'intervento più atteso era senz'altro quello dell'on. Zago che è membro della IV Commissione Territorio e Ambiente dell'Ars e, nella vita civile, di mestiere fa il geometra. Zago taglia corto: "Le abitazioni vanno sanate, non abbattute". Conflitto d'interessi tra la sua professione "civile" e il tema in questione? Molto di più: la salvaguardia del proprio patrimonio. L'on. Zago, lo sanno tutti, è proprietario di una casa di villeggiatura abusiva (per necessità?) in località Torre di mezzo. Come si evince, non c'è destra o sinistra che tenga: quando si tratta di tutelare i diritti dei cittadini, sia che si tratti del "pascolo" elettorale sia che si tratti di una casa abusiva, i nostri audaci rappresentanti, che noi stessi abbiamo tristemente votato, gettano la tessera nella mondezza e lavorano solo per la collettività: per se stessi e i loro familiari.

Giovanni Cappello

Bozzetto di Sicilia

La malattia pubblica

Gli sciamani sono stati interessati. Pregati d'intervenire, d'intercedere. S'attende la pioggia! Le terre madonite, non meno che le conche e le piane della Sicilia trasfigurata ma pur sempre secca, hanno scostato le loro zolle per accettare l'acqua rivitalizzante, poi, ma intanto purificatrice. Sperando che cada sui figli, per intenderne i capelli "gelati", le camicie dai lunghi colletti e i doppiopetto tirati sulle loro anime liberiste. Un liberismo siciliano, forse, ancora. C'è da sperarlo!

Col tratto sornione di chi sa, di chi possiede i meccanismi e le conoscenze per coniugare interessi soggettivi ed istanze oggettive, ma anche i tempi e la natura degli uomini, gli sciamani hanno preso tempo.

Troppo in fretta il consenso è corso ai fattori, ai sindacalisti, ai medici, per meritare di risistemare tutto velocemente. Qualche anno, perché no, qualche lustro, e le cose si aggiustano da sole.

E così dovrà sembrare nell'essenza della sicilianità. Si aggiustano, non "s'aggiusteranno". Perché è certo, è cosa fatta.

E intanto fattori, sindacalisti e medici si sforzano di riprendere il senso della loro originalità! Che ricompongano i tratti di un'identità che li accomuna, occupandosi di quello che meglio hanno saputo e sanno fare: usare gli strumenti seducenti del benessere e le stimolanti armi della sofferenza per curare l'indifferenza.

La malattia pubblica, nel dubbio del favore e nell'incanto del sogno, ritroverà, se non altro, la sua visibilità.

Santo Fortunato



L'identità affidata al portafogli...

Racconto di una "sconosciuta italiana"

di Emilia Urso

Ecco! E' capitato! Entro al solito bar della colazione mattutina. Apro la borsa in cerca del portafogli. Nulla! Cerco ancora, sempre più preoccupata. Sparito! Niente da fare...

La memoria torna indietro al percorso appena fatto, da casa al bar. E poi a ieri sera. Nulla che mi faccia ricordare dove. E come. Nulla che mi faccia immaginare ciò che sta per accadermi, povera italiana derubata...

Sant'Iddio! Per una volta nella vita ho raccolto tutti i miei documenti in un unico portafogli. Così mi ritrovo, in un attimo, senza alcun documento di riconoscimento. E poi, la tessera sanitaria, il libretto degli assegni, la carta di credito... Il denaro, qualche centinaio di euro, passa totalmente in secondo piano nei miei pensieri.

Penso solo al mio nome, scomparso nel nulla. Alla mia identità persa.

E ancora, non ho pienamente idea di ciò che sto per subire veramente, finché... corro dai Carabinieri. Spiego dettagliatamente l'accaduto. Il capo servizio mi fa accomodare gentilmente e da quel momento inizia la mia tragedia personale...

"Favorisca un documento. Sa..., serve per il riconoscimento..."

...Ahaaaa!!! Non so se urlare o scoppiare a ridere, preferisco la seconda soluzione.

E' talmente ridicola e tragica tutta la situazione che non posso fare

altro che scoppiare in una sonora risata, coinvolgendo tutta la caserma.

Cominciate a immaginare cosa può essermi accaduto nei giorni successivi? Non credo ci riusciate, così ve lo racconto.

Copia della denuncia in mano, confortata dalle parole delle forze dell'ordine, mi avvio verso la mia nuova vita di "Sconosciuta Italiana", di "Fantasma Istituzionale", di "Delinquente atipica coatta". Quello stesso giorno avrei dovuto fare, nell'ordine: un versamento sul mio conto corrente postale, la richiesta all'Asl per analisi del sangue, la richiesta via Bancomat degli ultimi movimenti sul mio conto, il cambio di domicilio.

La realtà, tragicomica e vera, è che da quel giorno ho rischiato: il protesto della mia firma, perché l'impiegato postale non mi ha fatto VERSARE il mio denaro sul MIO conto, perché non avevo documenti di riconoscimento, e la denuncia non comprovava la mia identità (fra l'altro, da quando non ci si deve fidare di chi versa?!!...)

Ho scoperto di non avere diritti umani perché la mia richiesta di analisi non è stata neanche presa in considerazione per le stesse ragioni di cui sopra. E così via, fino a farmi comprendere una serie indefinita di realtà quotidiane che tutti subiamo senza neanche accorgercene.

Satura di tutta questa serie di idiozie mentali, istituzionali, di perversioni umane che fanno sì che un impiegato postale ti renda colpevole di aver subito un danno, fino a portarti involontamente sulle soglie della efferata delinquenza (ma andiamo... per farmi versare sul mio conto, bastava inserire i miei dati sul terminale, oppure fare una telefonata alla caserma dei carabinieri...) ho detto, ad alta voce, senza urlare, in modo che tutti mi sentissero: "Bene, vado a procurarmi dei documenti falsi, così avrò diritto ad essere un'italiana onesta...". Strano che neanche il poliziotto alle mie spalle abbia tentato di frenare la mia frase.

Anche lui, come il resto delle persone intorno, mi ha guardata assentendo con il capo, in segno di amicizia...

Presentato il primo Parco geologico italiano Le Madonie nel sottosuolo belle come in superficie

di Ignazio Maiorana



**Il nostro
geopark
diventa
patrimonio
dell'Unesco**

Foto di Paolo Madonia

Rappresentanti di tutta Europa si sono incontrati sulle Madonie dal 23 al 25 febbraio per il primo meeting dei parchi geologici patrocinati dall'UNESCO. Tre giorni di lavoro per una iniziativa organizzata dal Gruppo Azioni Locali (G.A.L.) e dall'Ente Parco delle Madonie con la sponsorizzazione della Provincia regionale di Palermo.

Il 25 febbraio, a Petralia Sottana, presso il palazzo Pucci-Martinez, in un convegno i rappresentanti dei dodici Parchi geologici presenti in Europa e precisamente in Spagna, Francia, Germania, Grecia, Irlanda e Italia, hanno concluso la manifestazione. L'incontro è servito a presentare gli obiettivi dei Parchi che si sono costituiti in rete europea e i punti di forza del territorio madonita dove ricade il primo parco geologico italiano.

Le prime due giornate sono servite a definire i programmi comuni dell'«European Geopark» e a far conoscere agli altri partner della Rete i siti madoniti di interesse geologico, come la miniera di salgemma a Petralia Soprana e il Museo naturalistico «Minà Palumbo» a Castelbuono. Il momento centrale, quello di giorno 25, è invece servito a presentare ufficialmente l'iniziativa alle autorità locali.

Tra gli intervenuti, oltre al vicepresidente e al direttore dell'Ente Parco Madonie (rispettivamente Giuseppe Lo Verde e Giuseppe Castellana), anche il prof. Valerio Agnesi, direttore del Dipartimento di Geologia all'Università di Palermo, e il presidente dell'Ordine dei Geologi di Palermo. Secondo quest'ultimo il servizio geologico siciliano è contenuto al massimo. Invece si dovrebbe potenziarlo ed espanderlo al fine di affidargli il ruolo che l'importanza del settore richiede. Ci risulta che si sta lavorando per il completamento di una rete siciliana dei geopark che andrà a valorizzare l'enorme patrimonio geologico regionale.

Intanto la presentazione del Parco geologico madonita segna un mo-

mento storico per le nostre zone, culla dei più interessanti giacimenti idrici e mineralogici d'Europa. A parte il valore scientifico di queste risorse, dagli interventi si è capito che ciò che si vuole è che il nostro Parco non sia semplicemente un territorio ingessato ma vivo e collegato con le istituzioni di ricerca e con quei canali preposti a far conoscere meglio le ricchezze naturalistiche delle Madonie e la loro valenza economica. In tal senso il GAL intende coinvolgere tutte le realtà produttive locali interessate.

Per il dr. Castellana e il geologo Li Puma dell'Ente Parco delle Madonie, quel giorno il nostro territorio ha ricevuto ufficialmente l'etichetta di qualità. Il dirigente scolastico di Gangi, Pietro Attinasi, lamenta però come gli studenti madoniti delle scuole superiori non vengano coinvolti in questo genere d'iniziative e messi in grado di conoscere meglio i tesori della loro terra.

Il presidente del G.A.L. Madonie, Nino Tilotta, ci ha detto che il Parco geologico è solo una delle tante componenti che possono contribuire, come le altre bellezze paesaggistiche, la gastronomia, l'architettura, la storia e le attività tradizionali, ad arricchire le attrattive turistiche di questo comprensorio.

Sono soprattutto i giovanissimi ad esse-

re affascinati dallo studio delle origini del pianeta e le famiglie con bambini generalmente vengono attirati dalle testimonianze geologiche.

Tilotta è però convinto che occorre far ricorso ai fondi comunitari

per riuscire a dotare questi luoghi di servizi e infrastrutture; «Tra POR, PIT, PON, LEADER PLUS e Agenda 2000 non mancano le risorse finanziarie ma occorre saperle inseguire con progetti convincenti».



I siti geologici più interessanti

- 1) LA ROCCA (ad Est di Cefalù). Di particolare interesse la successione giuracretacea ricchissima di gusci di Lamellibranchi.
- 2) PIZZO S.ANGELO (ad Est di Gibilmanna tav. Cefalù). Successione argillo-arenacea del Flysch Numidico.
- 3) COZZO MEDIE (a Sud di Cozzo Dipilo, tav. Isnello). Di particolare interesse la successione triassico-giurassica e i contatti tettonici con le rocce circostanti.
- 4) MONTE PURRACCIA (versante orientale lungo la provinciale, tav. Isnello). Sequenza carbonatica ricca di fossili e strutture sedimentarie; questi terreni sono stati oggetto di specifiche pubblicazioni.
- 5) STRADA COLLESANO-ISNELLO (tra il km.15 e il km.16). Di particolare interesse la successione continua e ben esposta di terreni silicei di età giurassico-cretacea.
- 6) VALLONE DELLA MORA (a Nordovest di Collesano, tav. Isnello).
- 7) PIZZO GIAMMARUSA (immediatamente ad Ovest del Cozzo Dipilo e a Nord del Vallone della Mora, tav. Isnello). Aree di affioramento di successioni di sedimenti terrigeni (flysch numidico tra le meglio conservate in tutta la Sicilia occidentale).
- 8) GROTTA GRANDE (versante SE del massiccio del Dipilo immediatamente a Nord-Ovest di Isnello). Di estremo interesse la successione carbonatica, a tutt'oggi studiata, e le relative caratteristiche morfo-strutturali (tettonica distensiva).
- 9) COZZO CASTELLAZZO (versante NNW, tav. Scillato). Una splendida e potente successione triassica con letti di selce e fossili lamellibranchi interrotta bruscamente da faglia.
- 10) VALLONE CRISANTI (Monte Castellazzo, versante sud, tav. Scillato). Di particolare interesse oltre alla dettagliata e ben conservata successione calcareo-silicomarnosa mesozoica (già ampiamente studiata) le intrusioni basaltiche legate a



(continua dalla terza)

I siti più interessanti

vulcani mesozoici.

11) PORTELLA COLLA (Bivio strada Polizzi, tav. Pizzo Carbonara). Di estremo interesse in quest'area il contatto per sovrascorrimento del corpo geologico rappresentato dal massiccio carbonatico di Pizzo Carbonara-M. Mufara sulla successione calcareo-silico-marnosa del Monte sei Cervi.

12) PIZZO CARBONARA (versante meridionale, tav. Pizzo Carbonara). La spettacolare successione della scogliera triassica (coralli, spugne, alghe) già danneggiata dai tagli delle strade, va assolutamente preservata.

13) SPINA PUCI (asse del rifugio marini, tav. Pizzo Carbonara). Si trova qui una delle più belle e meglio conservate scogliere a Coralli di età giurassica; di particolare interesse la successione di calcari oolitici giuresi in cima a Monte Spina Puci.

14) PORTELLA MANDARINI (estremo meridionale delle Madonie, tav. S. Mauro Castelverde). Di particolare interesse le bancate di breccie calcaree (età mesozoica) intercalate nelle argilliti del flysch numidico diffuse in quest'area e che si possono ammirare sulla strada Petralia-Piano Battaglia.

15) PIZZO CERVO. L'area ad Est delle Petralie è interessata da un esteso affioramento di calcari di scogliera del messiniano inferiore caratterizzati dalla presenza di colonie coralline del genere *Porites* che si conservano nelle impalcature originarie.

16) COZZO MORTO (versante NW di Cozzo Morto fino al Vallone Nipitalva). Spettacolare successione continua di terreni appartenenti al dominio imerese, di età compresa tra il Triassico sup. ed il Cretaceo medio inf.

17) MONTE MUFARA, pendici meridionali di Monte Mufara, località ove è stata istituita la "Formazione Mufara".

18) MONTE FANUSI, versante occidentale (in parta sovrapposta alla emergenza 9). Affioramento di una sequenza stratigrafica di calcari con selce fossiliferi passanti verso l'alto a dolomie e breccie dolomitiche. Località tipo in cui sono state istituite, la Formazione Scillato e la Formazione Fanusi.

19) VALLONE CRISANTI. Località tipo ove è stata istituita la "Formazione Crisanti".

20) C.DA VERA LUCE (in territorio di Caltavuturo). Località tipo ove è stata istituita la "Formazione Caltavuturo".

21) POLIZZI GENEROSA - (area occidentale e settentrionale a contatto con il centro abitato). Località tipo ove è stata istituita la "Formazione Polizzi".

ELENCO DELLE GROTTTE DELL'AREA MADONITA

Come precedentemente detto le Madonie sono sede di numerose e, in alcuni casi, importanti cavità ipogee che si sviluppano in tutte le rocce solubili presenti nell'area: calcari, calcari dolomitici e gessi.

La consistenza di tale patrimonio e, soprattutto, le concrete possibilità di valorizzarlo e renderlo, a certe condizioni, fruibile, sono stati oggetto di una comunicazione presentata al Convegno sulla tutela e valorizzazione delle aree carsiche recentemente svoltosi a Nuoro (28 aprile - 1 maggio 1994).

Delle cavità note a tutt'oggi si forniscono l'elenco e le caratteristiche; alcuni dati inediti sono stati acquisiti presso l'archivio del C.A.I. di Palermo.

Cavità principali

Abisso del Gatto. Ubicato alla base del versante ovest di C.zo Carcarello, a quota 380 m s.l.m.. Raggiunge la profondità di 323 m. Presenta una successione di vasti ambienti e di gallerie tortuose in parte attive.

Abisso del Vento. E' situato a C.zo Balatelli, a quota 850 m, ed ha una profondità di 230 m. E' noto per i ricchi concrezionamenti ed i laghetti interni.

Pozzo Minnonica. Si sviluppa nel versante settentrionale di M. Ferro, a quota 1725 m. E' una voragine profonda 55 m.

Abisso Ciacca. E' situato sul versante nord di M. Macabubbo. Consiste in un ipogeo di 110 m di profondità ed è dotato di tre ingressi.

Pozzo Puraccia. Ad ovest di M. Macabubbo. Raggiunge una profondità di 25 m.

Grotta del Vecchiuzzo. E' l'unica ricavata nei gessi ed è posizionata sul versante orientale della Rocca Balata. Ha uno sviluppo di circa 80 m ed è nota per i numerosi reperti archeologici ivi rinvenuti.

Inghiottitoio della Battaglietta. Si apre nel punto più depresso dell'omonima conca. E' costituito da una cavità attualmente percorribile per circa 30 m.

Cavità minori (vengono elencate tutte quelle grotte di minore estensione o quelle cavità poco esplorate di cui non si conoscono le caratteristiche)

Grotta Rossa. E' una breve galleria il cui ingresso è situato nei pressi del Pozzo Puraccia.

Grotta dei Panni. Si trova nei pressi del bivio Munciarrati.

10. **Grotta dell'Appesa.** Costituita da un piccolo antro lungo le pendici di Pizzo d i pilo.

Grotta delle Zanzare. Sala di circa 20 di lunghezza ubicata nei pressi dell'Abisso del Vento.

Grotte del Vento. Due cavità ubicate nei pressi dell'Abisso del Vento, costituite rispettivamente da tre ambienti e da un unico ambiente.

Grotta dello Sceriffo (cavità tettonica). Ubicata in C.da Milocco a Castelbuono.

EMERGENZE DI CARATTERE GEOMORFOLOGICO

Viene qui di seguito fornito l'elenco delle emergenze geomorfologiche presenti nell'area delle del Parco delle Madonie; si tratta di località caratterizzate dalla presenza di particolari morfologie, che assumono una valenza rilevante dal punto di vista didattico-scientifico e/o paesaggistico e che pertanto andrebbero preservate e valorizzate al fine sia della loro conservazione che della loro fruizione.

Tali emergenze, elencate da nord verso sud e da ovest verso est, sono qui di seguito schematicamente descritte; fra di esse, ovviamente, rientrano anche le grotte, il cui elenco è fornito nel paragrafo successivo.

Cozzo Carcarello

Fenomeni di deviazione fluviale e successiva sovrapposizione del V.ne Gatto e del V.ne Cannelli a monte della confluenza da cui si origina il T. Carbone.

Pizzo di pilo

Paesaggio carsico con doline, inghiottitoi, valli morte, talora troncate da grandi frane, e microforme (karren).

Isnello

Vistoso fenomeno di sovrapposizione del T. Madonie, con paleovalle in corrispondenza del centro abitato.

Contrada Lanzeria

Deviazione verso est del T. Castelbuono.

Terrazzi di Castelbuono

Successione di più ordini di terrazzi fluviali connessi alla deviazione di cui sopra.

Gole di Tiberio

Forra su rocce calcaree, con forme fluvio-carsiche e di eversione, dovuta a fenomeni di precedenza.

Monte d'Oro

Rilievo strutturale di tipo cuesta.

Stretta di Scillato

Gola lungo il corso del F. Imera Sett., intagliata in arenarie e conglomerati, legata a fenomeni di precedenza.

Monte dei Cervi

(versante sud)

Esteso versante strutturale con valli cataclinali profondamente incisei cui alvei presentano rapide e piccole cascate in corrispondenza di livelli rocciosi più resistenti.

La Padella

Valle cataclinale che costituisce l'esempio più rappresentativo delle morfologie di cui sopra; nella testata fenomeni di crollo e ribaltamento che

contribuiscono al suo ampliamento progressivo.

Vallone Secco

Solco vallivo relitto per le catture operate da corsi d'acqua antagonisti: il V.ne Nipitalva (a occidente) e il V.ne Madonie (a oriente)

Laghetto V.ne Marabilice

Piccolo lago naturale all'interno della depressione carsica aperta di M. dei Cervi.

Cozzo Piombino

Rilievo monoclinale (fianco di anticlinale) con versanti a gradinata e scarpate di faglia.

C.da Mandria Marabilice

Esteso campo di microforme carsiche.

Mandria del Conte

Scarpata di faglia.

Piano Zucchi

Falde detritiche di varia età ed a vario grado di cementazione; sovrapposizione del V.ne Madonie; sui versanti del Carbonara nicchie di nivazione.

Pizzo Carbonara

Rilievo di natura carbonatica intensamente carsificato con forme dominanti di tipo doline, valli morte e karren ruiformi.

Piano Battaglia

Polje di attraversamento. Rappresenta la forma carsica epigea di maggiore estensione areale delle Madonie.

Fosso Cannà

Forra fluviale dovuta a fenomeni di precedenza.

Anfiteatro della Quacella

Grande scarpata intagliata nelle dolomie, modellata principalmente da processi crioclastici.

Detriti di falda (Quacella)

Imponente successione di più cicli di detriti di varia età ed a diverso grado di cementazione.

Frana della Quacella

Grandioso esempio di fenomeno franoso di tipo complesso che si estende fra P.Illa Colla ed il Rio Secco.

Montagna di Sclafani

Rilievo strutturale di tipo hogback.

Rocca di Sciara

Rilievo strutturale, versanti monoclinali, corpi franosi e imponenti macedoni di frana

Cozzo Ebreo-Cozzo Rosso

Rilievi strutturali e sovrapposizione del torrente di Caltavuturo

Tufo Gipsi-C.da Valanche versanti a calanchi.

Gorgo di Pollicino

Ristagno d'acqua localizzato nell'ambito di una delle tante depressioni presenti nell'area.

Pozzo I° del Vallone (paleoinghiottitoio). C.da Monticelli a Castelbuono.

Pozzo II° del Vallone (paleoinghiottitoio). C.da Monticelli a Castelbuono

Risorgenza I° Gonato. Rocca Gonato, ad est di P.zo Carbonara.

Risorgenza II° Gonato. Rocca Gonato, ad est di P.zo Carbonara.

Risorgenza in parete Gonato. Rocca Gonato, ad est di P.zo Carbonara.

Pozzo della Vacca. (paleoinghiottitoio). Rocca Gonato, ad est di P.zo Carbonara.

Grotta di Cozzo Piombino (cavità tettonica). Ad ovest di C.zo Piombino.

Pozzo di Cozzo Piombino (inghiottitoio). Ad est di C.zo Piombino.

Grotta dei Ragni. Ubicata alle pendici della Rocca S. Nicola.

Pozzo Macabubbo. Ubicata sul rilievo omonimo.

Grotta Grattara. A sud di Gratteri in località Mandra Piano Prato. **Grotta Purrace.** A sud di Pozzo Puraccia.

Grotta Funna. A sud di Gratteri, alla testata del V.ne Rottafondo.

Grotta Cula. Alle pendici di Pizzo Punti.

Grotte di Sunato. Periferia meridionale dell'abitato di Gratteri.

Grotta della Paglia. Ubicata in C.da Aculeia (sud-est di Isnello). Consta di un unico ambiente ipogeo lungo circa 20 m, che si apre a quota 500 m s.l.m.

Non vorremmo contagiare ai lettori il nostro pessimismo sulla realtà politica, amministrativa, culturale e sociale di Castelbuono, proprio noi che l'abbiamo sempre vantata e portata ad esempio di vivacità nel comprensorio.

Lo scorso numero non abbiamo voluto scrivere un solo rigo su questo paese (non ci era mai successo in vent'anni), suscitando le perplessità dei lettori. Ma la notizia più rilevante che avremmo potuto dare o semplicemente commentare riguardava lo scadente Carnevale animato da un Veglione di basso tono, non più rivolto ai giovani, che ha presentato soltanto due "maschere" ("La totta" e i "2001"), le quali resistono nel proposito di far divertire il pubblico con la "smancia" paesana. Avremmo potuto accennare anche alle aggregazioni di castelbuonesi in grandi e affollati saloni dove potersi scatenare nelle danze e dove si esibiscono anche i praticanti delle scuole da ballo locali, tra dolci, spaghetti e pizza offerta dall'Amministrazione comunale.

Ma, cari lettori, fa ancora meno notizia quell'altro "carnevale" che dura tutto l'anno nell'ambiente del "Palazzaccio", al punto che non se ne rileva più quella comicità da clown trasformatasi ormai in tragicomicità da funerale. Cose del genere possiamo scrivere per intrattenervi e informarvi, fino a quando l'entusiasmo di politici, amministratori, gruppi culturali e singoli cittadini non rispolvereranno il primitivo entusiasmo per il bene di tutti. In quel caso anche noi saremo più contenti di farci coinvolgere e di raccontare la vita di questi luoghi.

Intanto potremmo scrivere sulle presunte intenzioni di personaggi più o meno evanescenti che si profilano all'orizzonte per le prossime elezioni amministrative di maggio. Non servirebbe: appaiono e scompaiono nel giro di 24 ore, rendendo inutile uno scritto e sprecato uno spazio prezioso sul giornale. Sapete, cari lettori, la nostra informazione non è assimilabile a quella di certi quotidiani che per vendere devono assolutamente inventarsi una notizia...

Allora ci sforziamo di seguire con interesse la seduta del Consiglio comunale del 28 febbraio scorso, prima che il municipio venga avvolto totalmente dall'aria di smobilitazione che da qualche mese si respira.

All'ordine del giorno un sfilza di interrogazioni al sindaco: dalla proposta di una borsa di studio per studenti che sviluppino riflessioni sui temi del nazismo (presentata da Mario Cicero) a quelle della realizzazione di un centro d'ippoterapia e dell'azione a sostegno delle aziende agricole in crisi per la siccità (presentata da Mario Sottile), alla richiesta di chiarimenti sul funzionamento della mensa scolastica (presentata dai consiglieri del centro-sinistra). E un'altra interrogazione, quella presentata dal consigliere del centro-destra Vincenzo Piraino, chiede spiegazioni sugli sproporzionati aumenti dell'importo di alcuni tributi comunali.

La parte predominante del parlatorio è stata incentrata sull'aumento delle bollette dei rifiuti urbani e dell'acqua "potabile" che molti cittadini ritengono talmente "salate" da credere che siano state applicate tariffe inesatte. In alcuni momenti la discussione tra consiglieri di diverso schieramento è stata molto accesa sull'interpretazione degli

Stare zitti e fermi o reagire?

avvisi di pagamento e sul ruolo degli uffici comunali. Il Monte Paschi, cui è affidato il servizio di riscossione

tributi, emette documentazione poco comprensibile, diversamente da quando il settore era retto da funzionari comunali. Da ciò nascono le proteste e le numerose richieste di spiegazioni degli utenti. "I margini di errore sono quantificabili sull'1-2%", minimizza il sindaco, pregando i consiglieri di riferirlo alla gente col metodo "passa parola" e di svolgere un ruolo di informatori. Ogni commento lo lasciamo ai lettori.

Naturalmente il primo cittadino uscente coglie le ultime occasioni in cui, con logorroica oratoria e dovizia di particolari, può mettere in rilievo la pervicacia e la puntigliosità con cui segue gli iter più disparati, legge le carte più astruse, presenza ovunque per controllare personalmente come vanno le cose, magari perdendo di vista il quadro globale di un paese che aspira a ben altro. Così, tra l'altro, ha raccontato come i carabinieri dei NAS hanno trovato tutto a posto alla mensa della scuola materna e come sta procedendo il Comune, sotto la sua stretta sorveglianza, sulla vicenda debitoria del Comune (oltre un miliardo) con il colonnello Monni per un pezzo di terra occupato vent'anni fa. Una matassa che i precedenti amministratori - dice lui - non hanno saputo o voluto dipanare.

Infine, sul tema approvvigionamento idrico, il sindaco ha comunicato che sta riuscendo ad ottenere una più equa ripartizione tra i Comuni di Pollina e San Mauro delle sorgenti d'acqua a monte di Castelbuono, senza però toccare l'argomento spinoso del perché ai cittadini spesso viene erogata acqua sporca pompata dal fiume e immessa nel serbatoio civico attraverso un potabilizzatore che non elimina però il colore del fango.

Dentro e fuori l'aula, politici e non ci intrattengono con le supposizioni in ordine ai futuri candidati a sindaco. La gente in piazza, nei bar e nei circoli si arrovela sulla validità presunta o effettiva dei nomi che vengono fatti circolare e sui possibili apparentamenti, più che sui problemi da anni irrisolti, responsabilità da addebitare a tutto il sistema politico castelbuonese, destra, centro e sinistra. Ma questo a molti non importa granché. Presto o tardi si appronteranno i soliti programmi, ricchi di tutto e sistematicamente disattesi dalla futura Amministrazione che sarà ottusamente poco comunicativa, poco coinvolgente e poco aderente ai bisogni dei cittadini. Affermiamo ciò a priori, se non altro come valore scaramantico.

Capirete, dunque, quanto difficile sia in questo tipo di realtà fare da testimoni, registrando il buio più che la luce. Intanto le persone creative, di valore, di prestigio vanno via, a realizzarsi altrove. Quelle costrette a rimanere vengono pressoché ignorate per fare spazio agli imbecilli che con la politica cercano di raggiungere obiettivi più personali che collettivi. Sono in tantissimi - è legittimo pensare - a volere questo stato di cose o, più semplicemente, a non muovere un dito perché questa situazione non permanga. Dobbiamo rassegnarci?

Ignazio Maiorana

"Città e Territorio", una presenza significativa Rinnovati gli organi direttivi

"Città e Territorio", l'Associazione dei tecnici liberi professionisti di Castelbuono, quest'anno celebra il primo decennio di attività sociale nel corso del quale - è ormai noto alla popolazione e alle istituzioni - sono state promosse innumerevoli iniziative, tra cui conferenze, indagini tecniche, petizioni, denunce sulle problematiche che hanno riguardato l'assetto e lo sviluppo urbanistico e socio-economico di Castelbuono.

Il 3 febbraio scorso, sempre animati da volontà e impegno a proseguire l'attività con lo stimolo, l'adesione e la partecipazione dei giovani professionisti, mediante il confronto culturale e programmatico con le altre associazioni locali e le stesse istituzioni pubbliche, i soci hanno rinnovato gli organi elettivi eleggendo presidente l'ing. Emanuele Minà. Gli altri componenti del Consiglio direttivo sono risultati gli ingegneri Rosario Schicchi, Elisabetta Piraino, Antonio Capuana, l'arch. Antonio Gaetano Zerbo, il geologo Lucio Spallino, i geometri Giuseppe Abbate e Antonio Venturella.

All'Associazione inviamo le nostre congratulazioni per la capacità di resistenza e di rinnovamento.

Lettera anonima

Quegli evasori sotto gli occhi di tutti

Al comando della Guardia di Finanza di Cefalù e per conoscenza al sindaco e ai Vigili Urbani di Castelbuono, a l'Obiettivo

Sono un lavoratore di Castelbuono, ho pagato le tasse sempre e correttamente. Ora però mi sono stufato di pagare anche per quei lavoratori disonesti che si arricchiscono alle spalle di quei quattro poveretti che ancora credono nella giustizia e nello Stato.

I veri evasori fiscali, se forse voi non l'avete ancora capito, non si nascondono, tra i commercianti e artigiani con normali licenze. Si nascondono invece, dietro le mura domestiche, nel lavoro nero più puro, idraulici, elettricisti, sarte, ricamatrici, parrucchieri, estetiste, carrozzieri, tappezziere, imbianchini, ecc.

Un pensiero va comunque anche ai grandi evasori che ti fanno due prezzi per le loro prestazioni: uno con ricevuta e l'altro senza. Centri di radiologia, centri di analisi cliniche, infermieri.

Per questa volta denuncio solo le catego-

rie, la prossima denuncia la farò con nomi e cognomi di tutti questi disonesti arricchiti alle spalle di alcuni.

E voi lavoratori onesti incominciate, intanto, a fare i vostri calcoli per vedere cosa vi rimane, tolti tutti i tributi.

Con rabbia,

Un cittadino castelbuonese

Dovremmo cestinare - come facciamo spesso - le lettere anonime perché espressione di vigliaccheria o di paura. Tuttavia il contenuto proposto dallo scritto pubblicato (da noi ricevuto il 27-2-2002) è di notevole interesse per l'affermazione della legalità. Inoltre, per gli organi a cui è stata inviata la lettera, potrebbe costituire un ulteriore stimolo ad aprire meglio gli occhi.

La Redazione

Il paese e le realtà che aggrega Un'associazione sportiva per i piccoli più dinamici

L'aggregazione umana che veicola principi sani ed autentici è un valore da difendere e promuovere ad ogni livello. Castelbuono si distingue per i suoi gruppi teatrali, circoli e associazioni, e negli ultimi anni anche per i sodalizi tra gente più anziana che ha scoperto il desiderio di non rimanere in un cantuccio, magari a coltivare solitudine, e che non perde occasione per stare assieme. In questo contesto di realtà aggreganti fa la sua parte anche lo sport.

Lo sport è riuscito da sempre a coinvolgere e trainare gioventù e non, e Castelbuono non ha fatto eccezione, con gruppi più o meno consistenti nel tempo. In tema di sport, la sera dello scorso 21 febbraio nella palestra del Liceo scientifico abbiamo conosciuto più da vicino la cosiddetta A. S. Castelbuono. Siamo andati nella consapevolezza del contributo educativo e formativo che la pratica degli sport può riuscire ad aggiungere all'impegno delle famiglie e della scuola.

"La nostra associazione sportiva raccoglie circa 100 ragazzi tra i 9 e i 13 anni e uno dei nostri scopi è far conoscere quanto è consistente l'adesione femminile" ci ha detto con grande entusiasmo Mario Sottile, castelbuonese, insegnante e consigliere comunale. Egli allena i ragazzi assieme ad altri due veterani dello sport, Liborio Prestianni e Giuseppe Ippolito, anch'essi castelbuonesi.

I giovani partecipanti si allenano in varie pratiche sportive. L'associazione è comprensiva infatti di una scuola calcio, riconosciuta dalla FIGC (Federazione italiana gioco calcio) e del mini wolley, riconosciuto dalla FIPAV (federazione italiana pallavolo). Gli allievi juniores che praticano il calcio partecipano ai campionati provinciali. Per gli allenamenti, che coprono due, tre giorni della settimana,

vengono usate due strutture del paese: il campo sportivo e la bella palestra del Liceo scientifico. La sera del 21 sono stati eseguiti piccoli saggi sportivi, alla presenza dei genitori dei ragazzi. Per quanto riguarda i costi da sostenere, abbiamo capito che si tratta di piccole quote e che nessuno viene escluso se non è in condizioni di poter sostenere la spesa: è dunque la voglia di dare e di fare qualcosa per gli altri, in questo caso i più piccoli, il motore trainante di questa iniziativa che ormai ha un po' di storia.

E' stato interessante inoltre sapere da Sottile della collaborazione con le scuole del territorio e della loro partecipazione alla giornata dello sport che annualmente si celebra proprio tra gli studenti. "Occorre però che le varie agenzie che hanno voglia di offrire un loro servizio ai nostri ragazzi, come le parrocchie, si incontrino per programmare giornate e orari. E' un peccato creare sovrapposizioni e costringere a scegliere!" ci ha detto ancora il prof. Sottile che quella sera in palestra ha auspicato che anche gli amministratori locali futuri non manchino di prestare la loro attenzione alla sfera sportiva in paese.

Tra le iniziative dell'associazione Mario Sottile ci ha elencato il campionato pulcini '91-'92, tornei di pallavolo, ecc. Quella sera abbiamo visto correre e sorridere tanti ragazzini con le loro maglie colorate di rosso, arancio, verde, eseguire i movimenti di base delle attività sportive praticate dietro la precisa richiesta dell'allenatore, accendersi di entusiasmo davanti al flash del fotografo, pronti a farsi immortalare, sotto gli sguardi dei genitori intenti a cercarli con gli occhi, con i più piccoli in braccio, orgogliosi di indicare al vicino di spalto il proprio bambino ormai cresciuto tra tutti gli altri...

M. Angela Pupillo

Si mobilitano le donne in politica

Dopo una serie di incontri sul tema "Le donne in politica", promossa dal Movimento Democratico per Castelbuono-l'Ulivo e voluta tenacemente dal candidato sindaco Mario Cicero, molto incoraggianti sono i risultati raggiunti: le tante donne che hanno liberamente partecipato e contribuito al dibattito hanno dato prova di una spiccata capacità di confronto e di maturità.

Contrariamente a quanto riportato in un articolo apparso sul *Giornale di Sicilia* del 27 febbraio scorso, dal titolo "Più candidate nelle liste - Disegno di legge all'ARS", le donne a Castelbuono hanno invece risposto positivamente agli stimoli del giornale *l'Obiettivo* e al successivo invito di Mario Cicero. Così le donne hanno stilato e sottoscritto un documento-appello in cui viene esplicitamente dichiarata la disponibilità individuale ad un concreto impegno nella vita politica del paese.

La donna non potrà avere la parità schierandosi nei movimenti femministi e gridando fanaticamente le proprie ragioni. La liberazione e il progresso di un popolo, le conquiste concrete si realizzano nello spirito della collaborazione e un progetto democratico non può che avvalersi del confronto e della pluralità dei contributi e della sensibilità di tutti.

"Il candidato Mario Cicero - comunicano dal Movimento - crede molto in questo progetto e il riscontro positivo da parte delle donne fa davvero ben sperare".

Ecco dunque, qui di seguito, il testo del documento, firmato da un gruppo di donne, che il Movimento Democratico ci chiede di diffondere:

La politica prerogativa solo degli uomini? Nessuno ormai risponderebbe di sì. La realtà però purtroppo in molti centri, tra cui il nostro, è questa. Molte donne continuano infatti a dipendere dalle scelte di altri. Criticano ma si limitano solo a questo.

Impegnarsi nel sociale e quindi nella politica non deve essere soltanto un dovere o un diritto, ma anche la gioia di sentirsi dinamiche, utili a se stesse e alla comunità, la possibilità di fare nuove esperienze. Eppure molte donne hanno ancora paura di tutto questo, non vogliono esporsi, hanno timore di far brutta figura, non vogliono "entrare nella mischia". Ma tutti sappiamo che non possiamo sempre delegare gli altri; non esporsi, è vero, significa non avere alcuna responsabilità ma significa anche non avere la possibilità di scegliere. Oggi le donne debbono invece scegliere, decidere, e soprattutto sentirsi libere di farlo.

E' il momento di rimboccarsi le maniche e diventare protagoniste di un cambiamento, se veramente lo vogliamo, se sono vere le nostre lamentele, se sono veri i nostri desideri e se è vera la nostra voglia di vivere meglio.

Partecipare al confronto politico, mettersi in prima linea, vuol dire mettere a disposizione degli altri le proprie idee, l'entusiasmo e la speranza di creare una realtà migliore. E se riusciremo a realizzare qualcosa, lo faremo per noi ma soprattutto per i nostri figli. Migliorare la qualità della vita a Castelbuono fa sì che i nostri figli saranno più felici, che avranno più probabilità di lavorare, che più difficilmente saranno costretti a partire!

Le donne non sono né peggiori né migliori degli uomini ma per certi aspetti sono diverse come sono diverse tante volte le loro esigenze, ed è per questo che entrare in campo è necessario.

Le donne castelbuonesi rappresentano oggi, non solo nella nostra comunità, una forza non indifferente: molte sono infatti le famiglie che hanno come maggiore fonte di sostentamento lo stipendio della moglie piuttosto che quello del marito, magari disoccupato per lunghi periodi.

Forse questo è il momento d'impegnarsi, di uscire da casa non solo per il lavoro ma anche per il piacere di condividere con altri questa interessante esperienza.

E' un'occasione da non perdere, non foss'altro che per non avere il rammarico di dire un giorno: "Forse avrei potuto fare qualcosa ma non l'ho fatto. Mea culpa, mea culpa".

Il prossimo di questi incontri si terrà domenica 10 marzo, presso i locali del Collegio di Maria, alle ore 16. Chi vorrà, potrà partecipare al dibattito arricchendolo con il proprio contributo.

Il Gioiello di Giuseppe Putiri Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

**l'Obiettivo: vivere,
non vegetare!**

Fare impresa nelle aree protette

Un incontro promosso dal Rotary Club Parco delle Madonie Ma siamo culturalmente pronti?

di
M. Angela
Pupillo

Il pomeriggio del 23 febbraio scorso, nella sala delle Capriate della Badia si è tenuto un incontro promosso dal Rotary Club Parco delle Madonie sulla possibilità di fare impresa nelle aree protette. Come giornale non siamo stati informati dell'iniziativa e questo la dice lunga sulla volontà di diffondere all'opinione pubblica contenuti, proposte, obiezioni che si presume debbano venir fuori da una discussione a cui partecipano amministratori locali, politici regionali, imprenditori, operatori della scuola, rappresentanti istituzionali di aree protette. E dire che il presidente della sezione Parco delle Madonie, prof. Di Leo, che coordina gli interventi della serata, espone subito uno degli scopi del Rotary che è quello di migliorare la qualità di vita e mettere in atto iniziative per sviluppare servizi in

seno alla comunità e quindi valorizzare il territorio...

Di Leo fa emergere subito il fatto che i divieti nelle aree protette, quale è anche il Parco delle Madonie, hanno portato problemi. La gente li ha sentiti vessatori e ha accresciuto la sua diffidenza nei confronti delle istituzioni. Ma la legge quadro del '91 sulle aree protette prevede lo sviluppo di attività economiche all'interno di esse, a patto che siano compatibili con l'ambiente, quindi un'occupazione che scaturisce da un uso sostenibile del territorio, legata alla riqualificazione, è cosa possibile. Il tutto però non è possibile senza un'adeguata formazione, per cui Di Leo auspica che anche l'Università palermitana svolga doverosamente la sua parte. "Per me - ha detto - le aree protette non sono luoghi da preservare con i di-

vieti, ma con il lavoro della gente che in esse vive. Mi aspetto che le istituzioni siano attente a questo!"

Era presente ovviamente il rappresentante della nostra area protetta, il presidente del Parco delle Madonie, Massimo Belli, il quale si è messo subito dalla parte di coloro che osteggiano i divieti e dopo aver illustrato i passi che il Parco ha fatto comunque solo negli ultimi anni, ammettendo anche alcune difficoltà operative, come per esempio quella relativa alla progettazione di una rete di sentieri, ha detto: "Non posso affermare che oggi tutto va bene, va solo meglio. Tante responsabilità si fanno ricadere sul Parco per il mancato sviluppo del territorio, in realtà occorre la collaborazione del governo e dell'Assemblea regionale". A chi dovrebbe poi crearsi un'attività in ambito di territorio protet-

to ha detto che gli aiuti ci sono, sotto i nomi di PIT, POR, ecc, ma occorre rimboccarsi le maniche in maniera seria.

Un intervento tecnico sul PIT (piano integrato territoriale, ovvero strumento tecnico che coinvolge 21 Comuni dell'area delle Madonie, il Parco, la provincia regionale di Palermo, la società SO-SVIMA che ha gestito i patti territoriali, ecc, la cui idea-forza è lo sviluppo del territorio attraverso l'impiego di risorse, periodo 2002/2006) è stato fatto dall'ing. Di Fisco il quale ha sottolineato il concetto chiave dello sviluppo "sostenibile" delle attività economiche nel territorio. Il PIT prevede più di 30 tipologie di interventi divisi in interventi strutturali (sugli edifici), regimi di aiuto, formazione. Ha preso la parola anche
(continua a pag. 13)

E' trascorso un quarto di secolo da quel periodo in cui a Castelbuono un gruppo di ragazzacci c'inventavamo il daffare notturno. Quando non eravamo impegnati a "visitare", muniti di lampadina tascabile, i frutteti dello "zio estraneo" o dell'amico che già ci aveva fatto conoscere la sua casa di campagna, bisognava escogitare qualche cosa per passare il tempo. Frequenti erano le cenate in tre o quattro amici stretti realizzate rubacchiando in casa patate, spaghetti, limoni, tonno in scatola e uova (olio e sale "stagionati" si trovavano già in qualche impolverato stipetto di contrada "Chalet") per ritrovarci insieme e poter dire al resto del gruppo: "Abbiamo fatto una mangiata". Mancando l'autorizzazione dei genitori a disporre della casa in campagna, le rigorose condizioni di partecipazione alla cena erano almeno quelle di non lasciare traccia di odori, di unto od orme varie.

Quella sera estiva era cominciata un po' maluccio in campagna dall'«avvocato» (era all'inizio della sua lunga carriera di studente universitario in Giurisprudenza): una carabina ad aria compressa appesa ad una parete era il nostro obiettivo preferito in attesa che si cuocessero gli spaghetti nell'angusta cucina che dava sul soggiorno. Il piacere massimo? Quello di sparare aria compressa nell'orecchio dell'avvocato, vittima di questa fissazione dei suoi ospiti. L'ultima volta il suo "delicato" gesto per allontanare il fucile dalla propria tempia portò la canna metallica a sbattere violentemente sul vetro del comò. Che si frantumò da un lato. Gli spaghetti scotti passarono in secondo piano, intenti com'eravamo a far ruotare attentamente tutto il vetro per nascondere verso il muro la parte rotta, rispettando il disegno originario con la ricomposizione del puzzle e coprendola adeguatamente con uno scatolo di cartone. "Chi vivrà vedrà cosa succederà quando papà Ambrogio se ne accorgerà..."

Si avvicendavano allora le burlate più divertenti a carico del malcapitato di turno. Ho raccontato alcuni numeri addietro una seduta spiritica e una indimenticabile notte di Natale. Quella sera, dopo aver rassettato tutto, noi ed altri accompagnammo Angelo, un ingenuo diciottenne figlio di papà, per farlo incontrare con una inesistente prostituta di nome Angela. Il piano era stato preparato nei minimi dettagli durante il giorno. Ad Angelo avevamo riferito che quasi ogni sera c'era "festa".

— E dove? — chiese il nostro amico.

— In contrada Vignicella, presso il ponte di don Tomasino, c'è una formosa signora forestiera che riceve in un pagliaio. Si chiama Angela.

— Angela, come me? — si accerta lui — E di dove è? E quanto si prende?

— Viene da Trapani. E' in tournée nelle Madonie. Non vuole soldi. A lei interessa poter mangiare. Allora è sufficiente portarle del pane, della frutta, qualche pacco di pasta, una bottiglia di coca-cola e, se proprio la si vuol far felice, anche dei baci Perugina. Apprezza molto questi dolci. Se ci vuoi

Bravate d'altri tempi

Ognuno racconti la sua! In questo modo cercheremo di tirar fuori dalla memoria gli spiritosi di una volta, i loro scherzi più o meno sani, i tiri birboni, i divertimenti di anni andati. Fissiamoli sulla carta, prima che saranno dimenticati.

Angela del pagliaio

di Ignazio Maiorana

— cercavamo di essere convincenti —, ti accoglie che sembra una mamma e non ti fa sentire in imbarazzo... Allora, vai a fare la spesa!

— Va bene, ci vengo. — sbotta Angelo che già assaporava il piacere.

Puntualissimo Angelo spunta a Madonna del Palmento, la periferia verso Isnello, con un sacchetto di plastica strapieno di generi alimentari. Eravamo una ventina tra cui quattro o cinque con altri sacchetti pieni però di pietre racchiuse in scatoli di riso o di altro a confermare la decisione di retribuire la donna dei piaceri. Dunque, avviati motori e vespini, dopo pochi minuti ci ritrovammo dinanzi al sentiero che portava al fantomatico pagliaio dove cominciamo ad alternarci in un via via continuo.

— Le abbiamo parlato di te — rivolti ad Angelo —, ti sta aspettando. Le novità piacciono anche a lei. Ti vuole conoscere...

— Sì, ma io mi vergogno...

— Angelo, sei maggiorenne. Deciditi al più presto.

Angelo finalmente si fa coraggio e intraprende il viottolo che scende verso il pagliaio, completamente ignaro che si trattasse di uno scherzo. A motori spenti, al buio, noi riscendiamo verso Madonna del Palmento a commentare la riuscita del piano, aspettando che il "bidonato" facesse ritorno in paese. Ma Angelo non ritornava e noi, preoccupati, riaccesi i motori, siamo andati a cercarlo. Abbiamo saputo dopo che Angelo, impaurito, era ritornato allo stradale e al passaggio delle automobili si nascondeva in un pozzetto di scolo delle cunette stradali. Perduta ogni speranza di trovarlo, verso l'una di notte, visibilmente frastornati ci disperdiamo per fare ritorno ognuno alla propria casa in attesa del giorno dopo. Ma scorgiamo Angelo in procinto di pigiare il campanello della caserma dei carabinieri. Lo blocchiamo in tempo.

— Cosa fai!? — noi a bassa voce.

— Vi denuncio! Mi avete imbrogliato e lasciato in aperta campagna, da solo! — visibilmente adirato, agitando il sacchetto con le cose da mangiare.

— Ma perché, non l'hai trovata Angela?

— Non solo non l'ho trovata, ma voi ve la siete svignata. Vigliacchi! Me la pagherete!

Lo trascinammo affettuosamente nell'ultimo bar aperto per offrirgli un succo di frutta e qualcuno ebbe pure il coraggio di chiedergli se preferisse uno zabaglione.

venire, alle ventitre circa ti fai trovare a Madonna del Palmento dove c'è il raduno.

— Sì, ma io mi vergogno... — confessa in un marcato accento palermitano.

— A questa età! Ti dovresti vergognare del contrario... — ribattevamo noi con aria da incalliti donnaioli.

— E c'è una casa, un letto...?

— No, tutto avviene in un pagliaio con un lume appeso all'interno. Lei è sdraiata su una coperta e aspetta i clienti. Poi, sai, è molto gentile

Alla ricerca di personaggi particolari ed interessanti

Domenica 17 febbraio, nella Chiesa di S. Croce al Monte, è stato presentato l'ultimo libro di Enzo Giunta: "Profili di Termitani illustri, meno illustri e misconosciuti". L'autore dà risalto al legame con la città d'appartenenza e discorre sul futuro della comunità termitana.

Come e quando è iniziata questa Sua indagine?

"La mia ricerca è iniziata circa quaranta anni addietro, quando ho voluto soddisfare alcune curiosità relative a certi illustri personaggi termitani. Le mie primarie fonti sono state mio zio Tommaso Giunta, nell'ambiente familiare, e il professor Giuseppe Navarra, persona assai ospitale e grande studioso anche della nostra città, sempre disposto a chiarimenti ed approfondimenti per chi volesse conoscere maggiormente la storia termitana."

E l'idea di metterla nero su bianco?

"Già negli anni '70, quando ero direttore del periodico locale *La Testata*, cominciai a redigere alcuni ritratti di insigni personaggi della nostra città in una rubrica denominata *Profili di termitani illustri*. In seguito, continuando ed ampliando la ricerca, alcuni ritratti comparvero nel libro che ho scritto un anno fa (*Termini Imerese e la società operaia di mutuo soccorso «Paolo Balsamo»*, n.d.r.). Con quella pubblicazione ritenevo corretto tratteggiare alcune figure rievocate nell'opera stessa. Infine, raccolti i profili e arricchitili ulteriormente, ha avuto origine quest'ultimo libro, pubblicato da Gaetano Schifano."

Qual è il personaggio che l'ha particolarmente impressionato per le qualità umane?

"I personaggi di cui ho tracciato il profilo non sono tutti positivi. Naturalmente si tende ad evidenziare gli aspetti costruttivi piuttosto che quelli negativi. Ammiro in particolar modo due personalità: Gregorio Ugdulema e Girolamo Li Causi, uomini politici, rispettivamente, del XIX e del

XX secolo."

Quali sono gli elementi distintivi di questi personaggi?

"Decisamente la loro forza d'animo. Infatti, pur trovandosi nelle condizioni di perseguitati, uno dai borboni e l'altro dai nazifascisti, non andarono in esilio, pena già pesante, ma rimasero in patria a loro rischio e pericolo. Difendere le proprie idee è una cosa, ma pagare per esse è ben altra. Ugdulema fu inviato al soggiorno obbligato a Favignana e Li Causi fu condannato ad oltre 20 anni di carcere. Al di là quindi delle idee politiche che professavano, sono le loro qualità d'animo ad evidenziare la caratura delle personalità stesse."

E figure simpatiche o "divertenti"?

"Mi viene in mente immediatamente Michele Palmieri che però non è certo da additare a pubblico esempio. Ha trascorso una vita spendendo grosse somme di denaro, anche non sue, combattendo in duelli, corteggiando diverse donne. Successivamente la decadenza fisica e quella economica lo incattivirono."

Il libro offre un organico compendio delle personalità termitane. Tuttavia ci si sofferma poco sul mondo della imprenditoria locale che ha rappresentato, per molti termitani, l'unica opportunità di lavoro. E' dettata da una scelta o da una esigenza?

"Purtroppo, per alcuni personaggi mancano fonti e riferimenti su cui poter basare un profilo che non sia esclusivamente anagrafico. Dei fratelli Arrigo, ad esempio, ho solo una scheda, redatta dai familiari, che fa riferimento soprattutto all'azienda di paste alimentari. Stesso discorso vale per Pasquale Mormino. In questo

caso il professor Navarra, nei suoi appunti, sistemati dopo la sua morte dal professor D'Onofrio, annotava il desiderio di scrivere delle pagine sull'imprenditore. Purtroppo ciò non si concretizzò mai e a noi non rimangono che notizie sommarie sul suo operato professionale."

Che valore ha il luogo di nascita e come influisce sul bagaglio culturale dei personaggi? Una formazione limitata al nostro specifico ambiente culturale può essere considerata valida?

"L'acquisizione di ulteriori conoscenze, rispetto a quelle che si apprendono nel contesto locale, è di fondamentale importanza. Certamente se Niccolò Palmeri e Baldassare Romano avessero avuto la possibilità di viaggiare come Paolo Balsamo, che si è stagiato e posto al di sopra di altri personaggi, non sarebbero stati rispettivamente solo un importante storico ed un ottimo erudito. Non è esclusivamente lo studio che educa ma anche lo scambio culturale con altre realtà differenti dalla nostra."

In questo senso i nuovi mezzi di comunicazione possono aiutare?

"Gli strumenti informatici ci consentono indubbiamente di spaziare e di conoscere di più. Ma il rapporto resta comunque «freddo». Viaggiare ricercando nuove culture e interagendo con esse è certamente più formativo."

Che importanza ha Termini nel valore umano dei personaggi, in particolare, e di tutti noi in generale? C'è una sorta di DNA che ci contraddistingue?

"Non credo sia questione di codice genetico. L'appartenenza a Termini può essere sentita anche da chi vi abita solamente da qualche generazione o da pochi anni. Il patrimonio termitano è millenario, può e de-

ve dare qualcosa in più a chi vi abita. A differenza di altre realtà, Termini ha un passato aristocratico sotto il profilo storico e culturale e proprio per tale motivo è giustificato stimolare l'orgoglio d'appartenenza alla nostra città. Senza eccessi, naturalmente."

Con un passato così insigne e popolato da illustri personaggi ed un presente così inerte, quale futuro è ipotizzabile per questa città?

"Dipende esclusivamente da noi, da tutti noi. Ognuno ha delle responsabilità nella società in relazione al ruolo che vi esercita. Ai maestri e agli insegnanti è attribuita, ad esempio, una funzione basilare: la prima formazione dei giovani. Sono comunque personalmente fiducioso ed ottimista perché i giovani d'oggi dispongono di maggiori risorse ed opportunità (ambientali e personali) nonché di più raffinate qualità rispetto alle generazioni precedenti. Tuttavia è anche merito dei loro educatori. Il concetto gattopardiano del «tutto cambia affinché tutto rimanga come è» è solo roba da romanzo. Questo sostanziale apprezzamento per la mancanza di progresso e di incivilimento è un atteggiamento parafascista, grazie al quale qualcuno, in Sicilia, continua a perseguire il proprio interesse. Per quanto concerne, in particolare, la nostra città, sono personalmente convinto che si può e si deve fare di più. Credo che nella maggior parte dei nostri giovani questa volontà ci sia e ciò mi rende ampiamente fiducioso per l'avvenire."

N.B

Il libro costa 8 euro e può essere acquistato esclusivamente presso la Libreria Faso, corso Umberto e Margherita a Termini Imerese.

Il Carnevale termitano Scadenti i carri ma si chiude alle auto il Belvedere

Quello di Termini è il più antico Carnevale di Sicilia ma certamente quello di quest'anno è stato il più brutto degli ultimi 20 anni.

Possiamo permetterci di dare questa valutazione dopo aver guardato e ammirato il Carnevale di Sciacca e Acireale, dove i carri sono "opere d'arte" e non piccoli mucchi di carta ispirati alla politica locale.

Ancora oggi non si vuol capire che chi vien da fuori non conosce certo i nostri politicanti e quindi sarebbe utile dare ai carri dei soggetti che abbiano una impronta più europeista, visto che oramai l'Europa unita è una realtà. Cosa che hanno fatto a Sciacca e Acireale. Inoltre in queste due località non si partecipa da spettatori ma si vive intensamente e attivamente questa festa senza limiti di età per circa 10 giorni.

Solo creando una struttura organizzativa che duri tutto l'anno si può ottenere un ottimo carnevale. Sarebbe necessario dare ai bravi carriisti lo spazio necessario dove operare, creare all'interno del bilancio comunale uno specifico capitolo di spesa e rendere partecipi anche i privati.

Purtroppo, ancora una volta, l'attuale Amministrazione su determinati appuntamenti dimostra parecchie carenze.

Facciamo però i nostri complimenti al sindaco per la chiusura del "Belvedere" che ora rende possibile la consueta passeggiata festiva da parecchio tempo dimenticata a causa del persistente traffico automobilistico

Comune e Banco Alimentare La collaborazione prosegue

Continua, almeno fino alla seconda settimana di marzo, la collaborazione tra il Comune di Termini Imerese e l'Associazione nazionale "Amici del Banco Alimentare" per l'assistenza in favore dei nuclei familiari termitani più diseredati.

L'Associazione disporrà di ulteriori 1.100 euro elargiti dal Comune nel mese di febbraio da adoperare, fino alla scadenza della proroga, per l'acquisto di derrate alimentari distribuite a diversi enti caritativi o direttamente alle famiglie più bisognose.

Per accedere alle erogazioni degli alimenti i richiedenti, che devono risiedere nel territorio comunale, potranno rivolgersi direttamente agli Uffici del Servizio competente, siti in Piazza S. Antonio, nel locale adiacente l'omonima chiesa.

Il progetto, di durata semestrale, era stato avviato lo scorso luglio ed è stato prorogato di un ulteriore mese, fino all'11 marzo.

"Aspettiamo l'approvazione del bilancio. La collaborazione con l'Associazione Amici del Banco Alimentare continuerà anche in seguito. La proroga è stata mensile perché al momento possiamo sovvenzionare i singoli progetti solo in dodicesimi", assicura l'assessore alle Politiche sociali, Silvana Demma.

Il progetto offre assistenza direttamente a cinquanta famiglie termitane e vede coinvolte diverse associazioni a scopo benefico quali la "Caritas" e la "Società S. Vincenzo dei Paoli".

È ormai risaputo, ad Alimena non piove più da anni. Ma come si può spiegare un simile fenomeno atmosferico? Stavolta non potremo ricorrere ad una spiegazione scientifica, ma metafisica o, meglio, mitologica. Il cielo alimenese è ricoperto da una nube di silenzi, di misteri, di promesse fatte e mai mantenute che non permette alla pioggia di scendere giù. Si tratta di una maledizione inflitta agli abitanti di questo paese, ma soprattutto ai suoi governatori di ieri e di oggi. La maledizione, a quanto pare, durerà ancora a lungo. La diatriba è apertissima e vede come protagonisti da un lato sant'Alfonso e dall'altro l'Amministrazione comunale locale, o meglio chi dà il nome ad una struttura bellissima che da sempre fa da baluardo a questo paese e chi ha il dovere e il potere di salvaguardare l'arte.

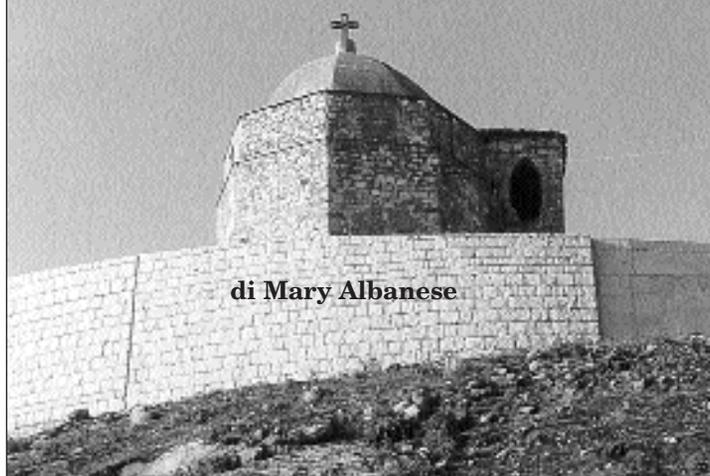
Una precisazione è doverosa: quando parlo di Amministrazione oso riferirmi sia alla maggioranza che alla minoranza dal momento in cui quest'ultima, votando il bilancio, ha dato prova della sua ineccepibile dignità politica e ideologica.

Sant'Alfonso sembra essere veramente adorato, la sua chiesetta aspetta d'essere restaurata ormai da anni. Il primo cittadino Scrivano già più di un anno fa aveva promesso di occuparsi della struttura, parlando di un progetto esecutivo che attendeva un finanziamento dalla Regione siciliana. Tempo fa ci ha detto che sarebbe stato pronto anche ad affrontare un mutuo pur di salvare la struttura araba. È inevitabile perciò chiedersi dove siano finiti quei buoni propositi.

Dunque la maledizione continua, tutto dorme, tutto tace, Sant'Alfonso continua ad arrabbiarsi, ripensa ai secoli di storia e se ne strafrega di chi dovrà essere ricompensato per aver salvato la sua dimora alimenese. Esiste una leggenda straordinaria, un patto d'alleanza sancito tra Alimena e le possibilità sovraumane del santo. Chi vive in questo paese deve fare i conti con l'alchimia ancestrale del luogo.

In origine la struttura era nata come torre d'avvistamento; sorta sul colle Quisisana, sovrasta-

San "Fofò", fai "piovere" tu!



di Mary Albanese

La chiesetta sul Colle di Sant'Alfonso (foto Giuseppe Albanese)

va silenziosa e protettiva come una madre i nostri avi. Intorno alla metà del 1800, in seguito alle predicazioni dei frati Liquorini che tanto influenzarono la mentalità del luogo, la struttura fu dedicata a Sant'Alfonso, visto da sempre come il tramite tra questo mondo, fin troppo sensibile, e la dimensione trascendentale: Olimpo di Dio e dei suoi Angeli più o meno terrestri. Grazie al santo Alimena poteva sperare nella stagione delle piogge: bastava recarsi una volta l'anno in preghiera al colle Quisisana che, magicamente, i raccolti diventavano abbondanti e i contadini più soddisfatti e meno impauriti dinanzi alle casuali evenienze atmosferiche. Ma Alimena non prega più il santo affinché piova; lo invoca chiedendo di far resistere la sua chiesetta contro l'usura del tempo, sperando, nel frattempo, nell'avvento di un uomo d'ingegno che si prodighi per il restauro di un bene artistico di altissimo valore culturale e storico.

La situazione è realmente critica: l'estate scorsa l'acqua arrivava nelle case alimenesi una volta a settimana, ma forse per questo dovremmo

andare in pellegrinaggio dal "dio" Cufaro per chiedergli di occuparsi delle nostre reti idriche più che delle ville abusive dei soliti amici! Resta il dato di fatto che Sant'Alfonso, arrabbiato com'è, continuerà a non far piovere per molto, troppo tempo!

La chiesetta è stata chiusa al pubblico già da qualche anno a causa della caduta di alcuni cornicioni al suo interno. Una riflessione nasce spontanea: perché si sta aspettando inutilmente un intervento necessario e urgente? Qualcuno sostiene che il Santo non sia il fontaniere del Paese, ma la tradizione è più forte di qualsiasi forma di razionalismo dotto.

C'è chi si dice pronto a sganciare milioni pur di salvare la struttura e, di conseguenza, le proprie terre dalla siccità. Ma non è giusto che paghi il popolo.

Finalmente, qualche giorno fa quella porta si è aperta a pochi eletti che hanno potuto constatare il degrado della chiesa.

Ci raccontano delle pietre sul pavimento piovute giù dal soffitto e della statua coperta da un lenzuolo sudicio ormai distrutto dal tempo.

Dopo le consuete preghiere delle quindici, la folla ha espresso l'amarezza per quella porta chiusa al popolo e per quella chiesetta bisognosa di restauro.

Dicono che qualcosa si stia muovendo, che dobbiamo soltanto aspettare, ma oramai attendiamo la grazia da troppi anni, una grazia sinceramente incredibile quanto il miracolo di S. Alfonso.

Noi continuiamo a ritenere necessario che qualcuno, non importa che sia di destra o di sinistra (appurato ormai che non esiste notevole differenza ad Alimena da questo punto di vista), si interessi presto dell'arte. Ma, in fondo lo sappiamo, cosa importa alla gente di questa vecchia struttura? "Che crolli pure, avremo un peso in meno e più pietre, il colle Quisisana rimarrà sgombro dopo secoli, potrà ospitare un parcheggio, un altro inutilizzato parco sub-urbano o una monumentale antenna per la ricezione dei telefonini...".

Petralia Soprana

Rifiuti solidi urbani Piccole borgate, piccoli contenitori

I contenitori grandi per la raccolta dei rifiuti sono ben conservati e intanto i cittadini sono costretti ad utilizzare quelli piccoli, insufficientemente capienti. Conseguentemente bisogna fare i conti con il disagio di tenere i rifiuti a casa, per evitare che cani e gatti li disperdano, e sperare di non perdere l'appuntamento con il mezzo raccogli rifiuti che fa il giro due volte a settimana.

La lamentela ci è giunta dagli abitanti di alcune frazioni di Petralia Soprana. Naturalmente abbiamo girato il problema al sindaco Pietro Puleo. "I contenitori tenuti nell'ex macello — ci ha spiegato il primo cittadino — sono destinati alle frazioni ancora non servite così come previsto dal piano di razionalizzazione predisposto dal Commissario straordinario che mi ha preceduto. Siamo a conoscenza del disagio procurato ai cittadini dai bidoni piccoli, ma, purtroppo, se non modifichiamo il piano, non possiamo intervenire. Speriamo in tempi brevi di eliminare completamente questi piccoli contenitori e sostituirli con quelli adeguati anche per agevolare il lavoro ai nostri operai addetti alla raccolta".

Più acqua per le attività produttive

Per risolvere il problema idrico del Comune il sindaco Pietro Puleo si è rivolto all'Ente Acquedotti Siciliano e ha ottenuto 15 litri/sec. di acqua che, aggiungendosi a quella di cui già dispone il paese, colmerà il fabbisogno idrico e quindi le esigenze dei cittadini.

L'acqua dovrebbe essere prelevata, così come stabilito dall'EAS, dalla condotta adduttrice "diga Ancipa-serbatoio di Polizzi" nei pressi di cozzo Pellizzara. Una soluzione, questa, scrive il sindaco in una relazione, necessaria in considerazione del fatto che le piccole sorgenti

comunali, negli anni, hanno visto diminuire la loro portata creando notevoli disagi alla popolazione e impedendo l'attuazione di iniziative turistico-alberghiere, artigianali o commerciali nell'area di Maddonuzza, di lavorazione e trasformazione del latte e di altri prodotti tipici delle varie aziende agricole. Con questa concessione dell'EAS il problema dovrebbe risolversi definitivamente. Naturalmente non sarà semplice avere quest'acqua nelle case perché si dovranno realizzare anche le opere necessarie affinché il prezioso liquido venga pompato nei serbatoi d'accumulo per poi essere smistato nei vari centri abitati. Il primo passo, intanto, è stato fatto.

Inizia il lavoro del nuovo Consiglio comunale all'insegna del muso duro, della polemica a tutti i costi, anche quando si deve discutere di un problema come l'emergenza idrica. Di un problema che, specie in estate, diventa insopportabile e porta, a volte, anche all'exasperazione i cittadini che si ritrovano a ricevere l'acqua ogni tre giorni, quando va bene, come se abitassero a Caltanissetta. Per questi motivi la gente presente al Consiglio comunale del 18 febbraio scorso non riusciva a capire la posizione assunta dalla minoranza in merito alla richiesta del sindaco di proclamare lo stato di emergenza idrica nel paese.

Secondo il gruppo Unione Democratica, infatti, l'emergenza idrica non c'è perché da uno studio di un tecnico si evince che, utilizzando al meglio le sorgenti comunali e recuperando l'acqua che si perde a causa della rete idrica fatiscente, si potrebbe raggiungere ugualmente il fabbisogno necessario. Una conclusione ideale che fino ad ora, almeno per le nostre conoscenze, è rimasta solo teoria e probabilmente rimarrà tale. Intanto l'acqua serve, l'acqua il cittadino la vuole, qualunque sia la soluzione. Forse proprio valutando queste situazioni, l'opposizione, dopo avere tergiversato, si è unita alla maggioranza per votare favorevolmente la richiesta del sindaco di decretare l'emergenza idrica nel Comune.

Gaetano La Placa

Un convegno su obesità e malattie ad essa associate

Inizia una campagna dietetica di prevenzione

Gli italiani in sovrappeso rappresentano il 45% della popolazione: bella scoperta! Il fatto che la cucina italiana sia tra le più famose nel mondo non dovrebbe necessariamente indurci ad esagerare.

Recentemente il ministro della Sanità, prof. Girolamo Sirchia, ha istituito una Commissione di esperti con il compito di individuare i metodi adeguati per ridurre i danni provocati dalle cattive abitudini alimentari e dagli errati stili di vita. Si è calcolato che una dieta equilibrata, oltre a migliorare la qualità di vita degli italiani, determinerebbe anche il risparmio di ventimila miliardi di farmaci e prestazioni mediche, che potrebbero essere destinati a patologie più difficili da curare.

Il progetto che la Commissione ha definito, a livello nazionale, è di prevenire l'obesità e le malattie ad essa associate, come il diabete, le cardiopatie, l'ipertensione, i tumori; scopo primario è di convincere gli italiani che questo tipo di disturbi non è oggi un semplice problema sanitario, ma sociale. Entro il 30 aprile prossimo la Commissione dovrebbe organizzare, nell'arco di sei mesi, una campagna di informazione per sfatare alcuni luoghi comuni sulla quantità di alimenti da introdurre e fornire indicazioni sulle diete da seguire; gli interlocutori principali dovranno essere i ragazzi in età scolare e i loro educatori, con l'indi-

spensabile sostegno delle famiglie.

In questa occasione, con grande vantaggio per la popolazione, l'Amministrazione comunale di Collesano è stata la prima in Sicilia e la terza in Italia a raccogliere le sollecitazioni (nel nostro caso del dott. P. Di Fiore, responsabile del Centro Obesità dell'AUSL di Cefalù) ad iniziare, in piccolo, la suddetta campagna di informazione nel piccolo centro madonita.

Il dott. Di Fiore ha scelto Collesano come nucleo da cui irradiare la nuova *forma mentis* alimentare perché, considerato il numero dei suoi pazienti collesanesi, ha riscontrato in loro la propensione ad accettare consigli sulla corretta alimentazione; non dimentichiamo che i collesanesi hanno ormai raggiunto un buon grado di sensibilizzazione riguardo ai temi della prevenzione, grazie ai servizi di screening senologico ed endocrinologico per adulti e a quello oculistico per bambini, già patrocinati dal Comune.

Un grosso problema è però rappresentato dal fatto che c'è molta ignoranza riguardo a questo argomento: si è comunemente convinti che la corretta alimentazione sia un problema che debba angustiare le persone grasse. A parte il fatto che la distinzione tra un uomo grasso e uno magro è molto soggettiva, non c'è convinzione più errata: alimentarsi correttamente crea benessere fisico e psicologico a tutti. Ma si pensa al rimedio solo

quando il danno sussiste o può facilmente sussistere: credo sia questa la ragione per cui i collesanesi, seppur sensibili ai temi della prevenzione, non si siano scomodati a partecipare al pubblicizzato "Convegno su obesità e malattie ad essa associate" che si è tenuto nell'auditorium di S. Giacomo sabato 23 febbraio scorso.

All'incontro hanno partecipato il prof. G. Bompiani, presidente del Diploma universitario dei dietisti di Palermo; il prof. M. Carruba, ordinario di Farmacologia dell'Università di Milano; lo stesso dott. Di Fiore e, naturalmente, il sindaco di Collesano, prof. Rosario Rotondi.

Il prof. Bompiani, dall'alto dei suoi quarant'anni di esperienza in Sicilia sulle malattie metaboliche (diabete, arteriosclerosi, obesità), ha parlato di "sindrome mediterranea", considerata l'incidenza di questi disturbi sulla popolazione. Il professore chiarisce che "non si conoscono le cause, ma certamente ci sono una condizione genica e delle abitudini alimentari sbagliate: si tratta di soggetti sani che potrebbero risolvere i loro problemi puntando sull'alimentazione, finché non si troveranno i geni che condizionano questa strutturazione". Questi soggetti potrebbero andare incontro ad alterazioni metaboliche (diabete) e cardiovascolari (sono soggetti ipertesi), ma, egli continua, "mirando ai giovani in età scolare, si potrebbe arrivare

alle famiglie e ridurre, per esempio, l'altissima frequenza del diabete nel Mediterraneo e delle malattie cardiovascolari dopo i quarant'anni". Tra l'altro, ribadisce il prof. Bompiani, "l'obeso non è di moda!".

Chiaramente, aggiungiamo noi, si tratta di una battuta che aveva lo scopo di stimolare in positivo: il professore non aveva sicuramente l'intenzione di spingere gli adolescenti o qualsiasi persona particolarmente sensibile all'argomento al digiuno che è del tutto sconsigliato. Il dott. Di Fiore, poi, nel corso del dibattito, rispondendo ad un intervento, ha ben specificato che ha intenzione di iniziare una vera e propria campagna di educazione alimentare, in cui si servirà del contributo di pedagogisti, insegnanti e famiglie: ben lungi dal progetto è l'istituzione, soprattutto per quanto riguarda le ragazze, a qualsiasi comportamento lontanamente accostabile all'anoressia. Si vuole invece inculcare, principalmente nelle nuove generazioni, il concetto di dieta come corretta alimentazione unita a qualche attività motoria, tentando di eliminare dal pensare comune l'equazione dieta = privazione.

Questo è un progetto pilota che potrebbe essere applicato in altre comunità e in altre strutture sociali; stiamo a vedere come si evolverà!

M. Teresa Cuccia

Valledolmo

Può una comunità più o meno grande andarsene alla malora per inerzia dei suoi soggetti più sensibili? Proprio la riscoperta dei valori positivi delle persone, di quel potenziale che a volte rimane a languire, affastellato dalla poca o pessima fiducia in se stessi, è da sempre la sfida affrontata dal nostro giornale. Quanto bene possa portare agli altri la sensibilità di chi comprende che deve spendere questo suo dono, diventando un "generoso", è dimostrabile.

Oggi, purtroppo, di comunità che hanno imboccato la strada del peggior declino della creatività e del pensiero critico e propositivo, oltre che dell'economia, ce ne sono anche nei nostri luoghi. Come non cogliere, allora, lo stimolo che abbiamo visto provenire da una comunità che oggi non naviga nella felicità e si chiama Valledolmo?

Situato nell'entroterra siciliano, là dove si incontrano il territorio palermitano e quello nisseno, di tradizione agricola, questo centro assiste all'esodo di chi va via lontano, alla ricerca di condizioni di vita meno precarie, spopolandosi.

Ma proprio lì, alcune persone del luogo, avendo intrapreso un percorso prima di tutto di consapevolezza personale, hanno compreso quanto sia necessario riacquiescere le loro tensioni interiori per farne un'unica forza, con l'obiettivo di salvare la loro comunità. Si tratta di persone che oggi fanno parte di un movimento che non

L'azione che apre le porte

Il Movimento *Idea e azione* per la rinascita della comunità

a caso si chiama *Idea e azione*.

Il loro semplice messaggio: occorre capire che le giuste azioni aprono le porte di tante opportunità quali la creatività, l'economia, la politica. Perché tutto ciò non dovrebbe valere per Valledolmo?

I risultati dell'assistenzialismo, piaga purulenta che lacera ancora oggi le carni della Sicilia, producono il male. Ed è male la dipendenza da chi detiene il potere producendo schiavitù, povertà, tristezza, disamore per il lavoro. Probabilmente (e questo è il vero guaio) non ci si rende conto (o sono troppo pochi coloro che hanno capito) di quanta positività porti l'esprimere idee, l'imparare a creare un'attività, avere dei progetti, il potere lavorare per un ideale nobile. La positività che da tutto questo scaturisce ha i volti della bellezza e della ricchezza interiori, della gioia e, nondimeno, della salute fisica.

Sulla scia di queste convinzioni, gli animatori di *Idea e azione*, il 17 febbraio scorso, hanno voluto far veicolare nel loro paese l'esperienza di vita di tre persone estranee tra loro ma con un comune denominatore: esse hanno compreso quello che ci pare di poter definire il "sottile segreto della vita", ovvero il credere in se stessi per realizzare qualcosa. Nella sede del movimento, in via Gioia, si sono ritrovati a esprimersi, di fronte ad un folto pubblico di ascoltatori attenti, Gabriella Pravatà, Ignazio Maiorana e

Luigi Alessi.

La prima è un medico ed è presidente di un'associazione (l'Agorà) che a Palermo promuove incontri scientifici e culturali all'avanguardia. Ha raccontato la sua difficile esperienza di studentessa universitaria, priva di fiducia in sé, osteggiata dal luminare universitario di turno, detentore di un potere baronale ed incapace di indirizzare il suo elevato intelletto per nobili fini. Ad un certo punto la svolta, dentro se stessa. La nascita della fiducia. Allora tutto assume un nuovo corso. "Credere in sé è la cosa basilare, così, quando inizia la purificazione interiore, si acquisisce la capacità di entrare in contatto con verità alte, che sono però raggiungibili", ha detto la Pravatà, con modi umili e semplicità.

Luigi Alessi, cittadino valledolmese, ha esposto un percorso di vita comune a molti meridionali, figli di una cultura deleteria: la trafila della raccomandazione, del logorio nelle anticamere del politico più quotato del momento per arrivare al posto fisso. Poi anche per lui il cambiamento. Arriva il lavoro fisso proprio quando egli non è raccomandato dal potente di turno e riesce persino a realizzare il sogno di ragazzo (un autosalone) perché tanto vi ha creduto.

Ignazio Maiorana, direttore de *l'Obiettivo*, ha raccontato invece la sua esperienza ventennale di comunicatore della carta stampata libera. La

sua è un'esperienza di fedeltà ad un ideale espressa sinteticamente in ogni numero del giornale: chi si isola muore, chi comunica vive.

La ragione per la quale il movimento *Idea e azione* ha scelto di mettere insieme proprio queste tre persone è "...perché sanno, sulla loro pelle, cosa significa lottare e impegnarsi per se stessi e per gli altri. Alla loro esperienza possiamo attingere per imparare a progettare, combattere e vincere."

I coordinatori della serata, i dott. Giuseppe Muscato e Liboria Di Baudò (membri del Movimento), hanno entrambi ribadito il principio dell'autodeterminazione, ovvero il mettersi in una certa condizione interna che sfonda le porte. "Quelle che sono le leggi della filosofia andrebbero applicate alla politica e tante cose andrebbero diversamente". Muscato, rivolto a Ignazio Maiorana, gli ha detto: "Nel passato ti ho talvolta criticato ma tu mi hai insegnato una cosa essenziale: è possibile fare tante cose contemporaneamente, basta crederci".

Valledolmo nei prossimi mesi andrà a rinnovare la sua Amministrazione comunale. L'incontro del 17 e altre iniziative degli ultimi mesi ci hanno rivelato che lì c'è chi crede che il paese possa rinascere, che le cose possano cambiare. Auguri, Valledolmo!

M. Angela Pupillo

Agli "onori" della stampa nazionale

Più volte abbiamo puntato l'obiettivo sulle stranezze di Bompietro come luminoso esempio di rampantismo clientelare nelle Madonie. Per quest'opera di informazione ci siamo buscati anche una querela per diffamazione da parte del sindaco Giuseppe Geraci che però è caduta nel dimenticatoio. Questa volta è il *Corriere della Sera* del 25 febbraio 2002 ad occuparsi di Bompietro e in particolare dell'arch. Antonio Sabatino, consigliere comunale a Petralia Soprana. Riproponiamo fedelmente l'interessante inchiesta di Gian Antonio Stella. Ai lettori ogni commento.

Prende il sussidio e anche l'appalto milionario

Lavoratore socialmente utile, stipendiato dalla Provincia, sistemerà le piazze di un paese come architetto

Il lavoratore socialmente utile Antonio Sabatino lo prova: lo Stato non abbandona i suoi giovani disoccupati alla miseria. Non tutti, almeno. A lui, per esempio, mentre con una mano dava 800 mila lire (413 euro) al mese per sopravvivere alla mancanza di lavoro, con l'altra gli commissionava il progetto d'arredo urbano d'un paesino. Parcella, comprensiva della direzione dei lavori: 624 milioni (322 mila euro). Quanto guadagna un siciliano medio, dice l'Istat, in 27 anni di lavoro. Liquidati i primi 400 milioni, lo ha quindi riassunto con un nuovo contratto lsu. Bizzarrie di Sicilia. Capiamoci: che qualcuno faccia il furbo nel mondo dei lavoratori socialmente utili non è una novità. Basti ricordare il Comune di Catania che finanziò il tentativo d'inventare una macchina "schiodi-uova" o quello di Zafferana che mantenne 15 giovanotti per allevare 8 "cirnechi dell'Etna" finché uno alla volta i poveri cani, indifferenti al lusso d'avere due protettori a testa, non tirarono le cuoia. Né si può pretendere che la Regione, la quale sborsa 450 miliardi l'anno per pagare l'obolo assistenziale a 46 mila dei circa 60 mila lavoratori socialmente utili isolani (erano almeno 5 mila in più ma la legge 24 del 2000 ha stoppato finalmente un meccanismo che aveva visto di proroga in proroga il rinnovo per sedici anni consecutivi dei precari presi col cosiddetto articolo 23) conosca uno a uno tutti i beneficiari. Il sostituto procuratore di Agrigento, Carmine Olivieri, ha fatto un'inchiesta, l'anno scorso, su 23 lsu di Cattolica Eraclea che (nell'indifferenza del sindaco Antonio Cammalleri, sotto accusa per favoreggiamento) non facevano in cambio di quelle 800 mila lire neppure il poco loro richiesto; buona parte, nelle ore socialmente utili, era utile solo a se stessa, chi faceva il meccanico, chi il fioraio, chi era per conto proprio, chi alle dipendenze di altri.

Il caso di Antonio Sabatino, però, merita di essere raccontato. Siamo a Bompietro, un paese di 1.892 anime sulle Madonie, in provincia di Palermo. Una banca, un ufficio postale, una scuola elementare, una media, punto. Per il resto manca tutto. Niente industrie, niente artigianato, niente turismo. Niente di niente. Disoccupazione spaventosa. Tanti pensionati, tanti invalidi, tanti assegni d'accompagnamento. Le uniche buste paga vengono distribuite dal Comune che,

mentre il borgo perde una cinquantina di abitanti l'anno tra quanti muoiono e quanti se ne vanno, è arrivato a pagare, tra impiegati fissi, "ex-art. 23", lsu in senso stretto e dipendenti indiretti assunti coi nuovi contratti di tipo privato, 53 persone. Più il sindaco (cinque milioni al mese coi nuovi aumenti), il vicesindaco (quattro) e tre assessori (due). Totale: 58 stipendiati. Morale: tolti vecchi, bambini, disabili e casalinghe, una persona su 13 riceve la busta paga dal Comune. Per non parlar delle consulenze, come quella data ad Armando Calabrese, un ex assessore comunale disoccupato benedetto da un milione e mezzo al mese per fare il seguente mestiere: "esperto di politiche occupazionali". Uno stipendio glielo dovevano dare. Insieme agli altri cinque consiglieri del Polo, l'uomo aveva partecipato nell'ottobre '98 a un giochetto spregiudicato permesso da una normativa oscena: visto che la maggioranza di 7 a 5 era saltata col passaggio di un consigliere all'opposizione, tutti i rappresentanti politici si erano dimessi portando allo scioglimento del Consiglio comunale. Il tutto mentre il sindaco Peppino Geraci, di Forza Italia, restava ben saldo in sella con la sua Giunta. Senza più il fastidio dell'opposizione. Avute finalmente le mani libere, vi chiederete, cosa avrà fatto il neo-podestà? Avrà sistemato le fognature? Progettato un depuratore? Avviato una politica che aiutasse la nascita di qualche posto di lavoro non assistito? Macché: ha messo a punto un pacchetto da fare finanziare ad "Agenda 2000" con dentro la costruzione di 24 case popolari pur avendo il paese accumulato via via decine di case sfitte; la creazione del parco urbano "Donna Amatora" e soprattutto un progetto di arredo urbano per fare più belline le piazzette del centro di Bompietro e della sua frazione di Locati. Un affare da quasi

4 milioni di euro. Per l'esattezza: sette miliardi e 700 milioni di lire. Concorso di idee per scegliere il progetto più bello? No: trattativa privata. E a chi finisce questa commessa che da sola equivale al bilancio annuale ("Mi pare che spendiamo sui nove miliardi, mi pare", spiega riottoso l'assessore all'Economia Carmine Di Gangi) del paesino? Ad Antonio Sabatino, un giovane laureato in architettura di Petralia Soprana. Il quale non ha uno studio, né una minima notorietà professionale e neppure un numero telefonico sull'elenco ma è fidanzato (coincidenza) con Stefania Messineo, che faceva la consigliera comunale per il Polo e aveva partecipato all'auto-scioglimento. Come sia finita lo potete vedere, se avete la pazienza di rassegnarvi alle occhiate di odio che riservano ai curiosi, nella sede dell'ufficio tecnico di Bompietro. Dove possono mostrarvi, come elementi di arredo della piazza Rimembranza di Bompietro e di piazza Vittorio Emanuele di Locati più le immediate vicinanze, la grafica di un pavimento di porfido, lo schemino d'una panchina, il disegno d'un cestino per i rifiuti. Fine. Parcella, come s'è detto, 624 milioni. Già liquidati in parte con due delibere del 4 dicembre 1999 per un totale di 400 milioni più Iva. Pari a quanto guadagna un lavoratore socialmente utile in 41 anni. Eppure Antonio Sabatino, che dopo l'acquazione di denaro si è visto rinnovare il contrattino assistenziale che lo vede impiegato come lsu alla Provincia di Palermo, è scandalizzato dalla domanda: "Perché devo dare delle spiegazioni? E' tutto in regola. Pur di fare un articolo vi attaccate alle corbellerie. I soldi me li guadagno. Cosa c'entra lei?". E' normale che lo Stato con una mano dia un sussidio contro la disoccupazione e con l'altro versi 400 milioni allo stesso "disoccupato"? "Ma che domanda è? Ma che è, questo, il gior-

nalismo? Con quale arroganza un giornale vuol sapere delle mie cose?"

Le Madonie musicali Un programma di concerti tra le nostre montagne

Ha preso il via domenica 24 febbraio scorso, a Bompietro, la prima stagione concertistica delle Madonie, promossa dall'Associazione culturale madonita "Musica Insieme" di Petralia Sottana. La manifestazione vede coinvolti i Comuni di Petralia Soprana, Petralia Sottana, Castellana Sicula, Bompietro e Polizzi Generosa che ospiteranno i concerti.

Il cartellone, che si sviluppa nell'arco temporale di sei mesi, oltre a vedere la presenza di qualificati e affermati musicisti di chiara fama, riserva anche uno spazio ai giovani talenti siciliani e madoniti in particolare. "Uno degli scopi dell'iniziativa è infatti — scrive in una nota il presidente dell'associazione, maestro Giuseppe Lo Mauro — quello di valorizzare anche le numerose potenzialità artistico-musicali dei giovani madoniti, finora penalizzati dalla lontananza dai grossi centri urbani".

Fra i partecipanti alla manifestazione il duo violino-viola formato da Paolo Lombardo e Fabio Catalano (che a Bompietro, nella chiesa di S. Pietro e Paolo, ha iniziato il programma), l'Elite String Quartet, il duo formato dal violinista rumeno Rares Moraesescu e dal pianista madonita Alessandro Valenza e, ancora, l'Orchestra siciliana di Musica contemporanea. Inoltre ci saranno anche il duo chitarra-flauto, con la presenza della flautista palermitana, di origine madonita, Liliana Tedesco, e il trio palermitano di chitarre Garofalo, Macaluso, Romano i quali eseguiranno musiche di Abeniz e Zani De Ferrari. Anche l'operetta avrà un suo momento con un concerto dei solisti dell'associazione siciliana Amici dell'Opera accompagnati al pianoforte da Alessandro Valenza. Interessanti saranno i concerti del duo organo-oboe formato da Marco Vitale e Salvatore Ferraro e dei pianisti Giusy Cascio e Lillo Di Liberto, quest'ultimo, ormai residente in Texas, operante presso la Corpus Christ School.

Gaetano La Placa

IL NUMERO

Ufficialmente, i lavoratori socialmente utili in Italia, secondo l'Inps, sono 125 mila. Ma secondo altre stime, il numero è molto più alto, vicino ai 200 mila.

LE OCCUPAZIONI

Cosa fanno? Lavorano 20 ore a settimana, per uno stipendio di 800 mila lire al mese. Le mansioni più comuni sono sistemare biblioteche e archivi, spazzare strade, sorvegliare i boschi.

LE REGIONI

I lavoratori socialmente utili sono dislocati soprattutto al Sud: la Sicilia ne ha circa 60 mila, la Campania 22 mila nella sola provincia di Napoli, 7-8 a Caserta, 3-4 mila a Salerno.

IL COSTO

Per i lavoratori socialmente utili, nel 2001, sono stati stanziati 2 mila miliardi di lire. Si calcola che dall'anno della loro istituzione ('87), questa forma d'assistenza sia costata 10 mila miliardi di lire.

Liberi pensatori, fate sentire la voce!

Accadeva a San Mauro Castelverde, anno 1868 e 1894...

Chi era Mauro Leonarda?

Gentile direttore,

prima di tutto complimenti per il suo 'obiettivo' che trovo intelligente ed interessante. Le invio una copia dei due libri scritti dal mio bisnonno (...). Egli non era uno sconosciuto e la scuola media di San Mauro è intestata a lui. Spero di poterle essere utile in qualche modo. Sono una madonita purosangue, innamorata della mia terra, adoro i nostri dialetti dei quali ho cercato di fare uno studio comparato.

La saluto cordialmente,

Pola Giallombardo Cassata

L'uomo e il pensatore

Le poche righe firmate da Pola Giallombardo Cassata (già nota ai lettori de *l'Obiettivo* per un recente scritto riguardante una sua pubblicazione sui dialetti madoniti) sono state l'input per rivolgere l'attenzione a un personaggio dei nostri luoghi, Mauro Leonarda, maestro di scuola elementare, vissuto nella seconda metà dell'800.

Di quest'uomo vissuto oltre cento anni fa a San Mauro abbiamo letto gli scritti proposti dalla nipote, scoprendo dei contenuti che incarnano lo spirito del nostro giornale che stimola a comunicare chiunque abbia da esprimere e diffondere, in piena libertà, pensieri di utilità collettiva. Una concomitante nostra riflessione investe invece San Mauro, il paese natale del personaggio. Leonarda aveva a cuore la comunità e nei suoi scritti espone un pensiero critico, avendo compreso quali mali possono far morire un centro abitato e dal punto di vista economico e dal punto di vista civile.

Il paese di oggi, quello che sempre più gravemente si è spopolato nel tempo, quello che continua a rimanere isolato sui pizzi madoniti per la difficoltà delle vie di collegamento (non dimentichiamo la mai realizzata strada diretta per Castelbuono che in linea d'area è vicinissimo) non era il paese voluto da quel maestro di scuola elementare che aveva intuito il segreto della sopravvivenza di un centro. Per lui bisognava conoscere e collegarsi. Niente di più vero, niente di più valido ancora oggi: intuizioni magistrali che adesso, a oltre cento anni di distanza, pesano sulla comunità maurina che non è certo un'isola di felicità. Il tempo coi suoi uomini miopi ha dato le sue risposte.

L'istanza così sentita dal Leonarda arrivò alla stampa e oggi noi ne possiamo leggere il contenuto, avendo ancora una volta la prova dell'indelebilità e del peso di qualsiasi cosa rimanga scritta.

I suoi scritti

I testi pubblicati furono *Necessità della istruzione popolare e condizioni di essa in San Mauro Castelverde nel 1869* e *Ricerca ed esame sulle notizie tradizionali e storiche di Santo Mauro Castelverde nel 1894*. I due libri furono stampati a Palermo.

Nel secondo libro lo scrittore percorre la storia del suo paese leggendo attraverso le chiese, i conventi, i personaggi locali, ed esprime più volte il rimpianto per i vuoti di memoria che sul paese incombono perché nessuno ha sentito il desiderio di tramandare. C'è da riconoscere in questo l'alto grado di dignità che lo scrittore attribuisce alla comunità di appartenenza, qualunque essa sia, che invece rischia di uscire completamente dagli annali del tempo storico poiché nessuno si cura di custodire i reperti della memoria. "Il solo desiderio di far rivivere le patrie memorie mi vinse; e, rassegnato, obbedii a questo impulso" si legge nelle prime pagine e la fiducia nell'entusiasmo dei più giovani quando nell'ultima pagina conclude: "Dello augurio sarà sicuro lo effetto, se il concorso efficace della gioventù maurina seconderà il desiderio espresso, e vorrà tenere, con trasporto, alle memorie del suo paese".

L'altro testo, che parla di istruzione, è quello che abbiamo trovato più interessante perché fa perno su un'istanza che troviamo ancora attuale: se Leonarda esprimeva la necessità di istruzione per tutta la popolazione, comprese le donne di cui decanta l'alto valore, e si rivolgeva con veemenza agli amministratori maurini del tempo, perché l'istruzione era il vero strumento per migliorare le condizioni di vita e aprirsi al mondo, quell'istruzione ritenuta molto utile allora corrisponde ai nostri giorni alla necessità di comunicare per vivere meglio, per non isolarsi. Fattore, la comunicazione, che va salvaguardato anche da chi fa politica, pena la qualità della vita del vivere collettivo.

Per queste ragioni abbiamo voluto far conoscere ai lettori un pensiero che, per i tempi in cui è stato formulato, era moderno, e ne proponiamo degli stralci.

"Ill. Sig. Sindaco e Signori Consiglieri, (...) tutto quanto mi è passato sott'occhi lungo l'anno scolastico 1867 e 68, ed un po' di studio fatto sulle circostanze speciali che regolano le sorti del paese, mi hanno confermato in un fatto, pur troppo ingiustificabile, e che non esito a dichiarare. La causa della pubblica istruzione non è guardata in tutta la sua importanza; e, se non si trascura, non so poi dire se bene o male si amministri. (...) e senza sacrifici non si arriva a civiltà: a questo supremo scopo deve rispondere l'educazione e la scuola. Aprite scuole, diceva un

bravo Provveditore, diffondete il pane dell'intelligenza, e queste plebi, che mai non fur vive, potrebbero domani essere innalzate a dignità di popolo. L'opera educativa può mutare la fortuna delle nazioni, trasformando gli ordini sociali ve ne sostituisce altri più conformi al genio de' tempi; e, solo per essa, potremmo vedere modificarsi il senso morale di tante moltitudini licenziose e concitate.

(...) Lo allievo, cominciando a nutrirsi di facile e comune insegnamento, e poi grado a grado avanzandosi nella via del sapere, raffinerà i suoi criteri. Germogliata in lui la buona semente si allontanerà dai vizi e dai delitti ove l'ignoranza potrebbe trarlo; e non isvierà dai confini della rettitudine, comprenderà finalmente come la sua esistenza non sia limitata alla sola vegetazione o ai sensi; ma tutt'altro essere la vita (...)

(...) troverete ragionevole il desiderio di essere generalizzata più che si possa l'istruzione elementare. Altri, con imperdonabile stoltezza, chiamano fanatismo questo desiderio, ma non sanno quello che dicono. (...)

(...) Tutti i paesi che noi diciamo civili hanno compreso che cosa importi educare i figli del popolo. Ivi è potente l'iniziativa del governo, dei municipi e dei privati per favorire lo sviluppo della istruzione. La Scozia, l'Inghilterra, la Francia, la Svizzera, la Prussia e gli stati Uniti d'America sono ammirevoli per la loro civiltà e per lo sviluppo delle loro arti e industrie, perché una più che sufficiente cultura intellettuale è diffusa in tutti i cittadini di ciascuna nazione.

(...) Dal 1862 al 1866 questo Municipio di S. Mauro spendeva più del doppio per maestri e scuole, e ciò era un progresso notevolissimo, quantunque poco in confronto a quello che si dovrebbe raggiungere. (...) ma dovendo guardare il rovescio della medaglia e considerare quel che resta a farsi per avere i veri vantaggi del popolo, quanta indifferenza ha mostrato lo stesso Consiglio per questa causa, le riduzioni fatte in quest'anno nel personale e negli stipendi degl'insegnanti; e a crederci che siamo lontani dalla meta quanto il contingente dall'assoluto.

(...) E non è mai perduto quello che si faccia per le donne: esse, dovendo un di essere madri, concorrerebbero mirabilmente al migliorarsi della società (...). Si è creduto, che una donna non dovesse sapere scrivere, per non avere seco i mezzi di fare la sua ruina. Sapere scrivere una ragazza? Sarebbe un pericolo in più! Oh la buaggine! Oh la stoltezza dei credenzoni! Una donna, che conoscesse quali saranno per essere le relazioni che devono stringerla alla società, quale la sua missione in mezzo a gli uomini, informata de' suoi diritti e de' suoi doveri, educata ai principii morali, avrebbe assicurata la sua fortezza e la sua dignità; e guarderebbe con altr'occhio le insidie del mondo. Io mi lusingo, che per l'anno scolastico 1868-69, il municipio voglia provvedere davvero alla istruzione delle donne: ché sarebbe una ingiustizia inqualificabile a pensar pe' maschi ed obbligar queste. Prima di stabilire corsi secondari, si provveda perché il paese avesse donne istruite e madri intelligenti."

No all'isolamento di San Mauro!

Nella parte finale del testo, rivolto agli amministratori maurini, il monito forte, quello che fa comprendere cosa accade ad una comunità quando viene lasciata al suo destino, quando non ci sono uomini che intendono il potere come servizio e comprendono quanto male potrà portare la loro inadempienza e non capiscono il valore del rapporto col popolo che ha bisogno di sapere cosa si sta decidendo per le sue sorti:

"(...) Se i mezzi ordinari non sono bastevoli al buono assetto della cosa pubblica, si ricorra a mezzi straordinari, purché il pericolo si eviti e il bene si faccia. - Le imposte? - Sì le imposte: il paese è disposto a tollerarle come tante ne sopporta da parte del governo. Dovrebbe renderglisi conto del sangue che gli si cava, cioè come s'impieghi il denaro, per non dolersene affatto. In vista dei miglioramenti ottenuti si scorderanno i fatti sacrifici; ed il popolo avrà goduto due volte del denaro pagato come imposta diretta. Dare uno sviluppo larghissimo a' lavori pubblici, onde migliori lo aspetto del paese; estendere più che si possa in tutti gli ordini del popolo l'istruzione primaria; por mano ad opere di beneficenza ed istituti di carità; cercare i mezzi di avvicinarsi ad altri comuni e renderci meno infelici. Ecco quale dovrebbe essere il programma netto del Consiglio comunale per l'anno 1869. Se tutto questo, Dio voglia, è nelle idee dell'illmo signor Sindaco e degli onorevoli Consiglieri, noi ringraziamo il cielo perché dei nostri padri siamo infinitamente migliori."

GLI ORTAGGI DI SICILIA E LA LORO STORIA

Il cavolfiore

Noto anche coi nomi di "Vrocculu di Musulumieri" e "Vrocculu acisi", viene coltivato principalmente nelle province di Palermo (Misilmeri) e Catania (Acireale); ma anche nelle province di Ragusa e Messina. La superficie investita a cavolfiore si aggira intorno ai 2500 ettari. La produzione di broccoli (ricchi di vitamina C) è in buona misura diretta ai mercati locali ed è orientata nella Sicilia occidentale verso il *broccolo verde chiaro*, mentre in quella orientale verso il *broccolo violetto*.

Il consumo di broccoli è avvalorato dal fatto che sembrerebbe contenga *sostanze antitumorali*. In cucina viene bollito e consumato tal quale con olio d'oliva crudo e limone ovvero bollito e fritto con la farina "a pastetta". Il broccolo viene utilizzato anche per la preparazione di alcuni piatti tipici siciliani, tra questi si ricorda l'arcinota "pasta 'ncasciata".



A Sper-

linga (Enna), paese rimasto fedele ai Francesi durante la guerra del Vespro, è ancora oggi diffuso un piatto "francese" a base di broccolo e di semola. Questa viene versata a pioggia nell'acqua durante la cottura dell'ortaggio e lasciata addensare a fuoco lento.

Il cavolo acese

Detto anche *trunzu di Aci*, il cavolo acese è un cavolo rapa che viene coltivato negli orti dei comuni di Acireale, Aci Bonaccorsi ed Acicatenina sin dal 1800. La nobiltà borbonica riservò un'attenzione particolare a questo ortaggio, tanto da preferirlo nelle sue insalate.

Il tubero, color violetto, viene utilizzato per la preparazione di zuppe, di condimenti tipici per la pasta e per gustose insalate. Il suo consumo avviene nei mesi invernali ed è circoscritto per lo più all'hinterland catanese.

La fava verde

In Sicilia la coltivazione della fava è di antichissima tradizione. Al contrario dei Romani che consumavano le fave soltanto in occasione dei riti funebri, i Siciliani hanno da sempre fatto largo uso di fave nella loro dieta, in particolare di fave allo stato verde. La fava è un legume i cui semi hanno un contenuto proteico pari al 25%, ma contengono anche stricnina e brucina; trova uso in farmacia per le proprietà purgative ed ematiche. Caratteristiche sono la *fava di Leonforte*, dall'omonimo paese in provincia di Enna, e la *fava di Pantaleo*, dall'omonima isoletta delle Egadi. La coltivazione della fava interessa tutto il territorio regionale, in particolare le province di Messina, Enna e Caltanissetta.

(continua da pag. 7)

Gangi

Niente buoni-libro agli studenti dell'ITC

La Provincia regionale di Palermo ha escluso dalla graduatoria unica provinciale tutti gli studenti frequentanti la scuola gangitana perché il Consiglio d'Istituto non ha approvato la graduatoria d'istituto, predisposta dalla scuola sulla base delle autocertificazioni degli interessati e secondo un regolamento ben preciso legato al reddito del nucleo familiare.

A nulla è valsa la richiesta di sospensione dell'efficacia della graduatoria provinciale avanzata dal dirigente scolastico Pietro Attinasi e indirizzata, tra l'altro, agli uffici competenti della Provincia, al presidente della Provincia e all'assessore al ramo, al presidente del Consiglio provinciale e ai capigruppo dello stesso, al Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale e al Prefetto, nell'attesa che venissero presi in considerazione e adeguatamente valutati i rilievi mossi dal Consiglio d'Istituto. L'organo collegiale, infatti, non aveva ritenuto di approvare la graduatoria dei richiedenti i buoni-libro, in quanto aveva riscontrato delle anomalie consistenti sostanzialmente nella presenza di dichiarazioni di redditi sotto zero lire o molto bassi. Una situazione della quale il Preside Attinasi aveva informato "l'Ente Provincia, senza ricevere, benché richiesta, alcuna altra determinazione, né il benché minimo suggerimento. La nota di risposta dell'Ente diffidava in realtà la scrivente Istituzione scolastica ad approvare, senza ulteriori indugi, e superando qualsiasi perplessità circa le segnalate anomalie, la graduatoria". Ma l'invio della stessa con allegata copia del verbale di mancata approvazione del Consiglio d'Istituto determinava la totale esclusione degli studenti dell'Istituto "G. Salerno" che ormai non hanno più nulla da sperare visto che i buoni-libro sono stati già distribuiti da tutte le scuole.

G. L. P.

Fare impresa nelle aree protette

il presidente della SOSVIMA, Alessandro Ficile, che ha illustrato i benefici apportati all'occupazione dall'ottenimento dei patti territoriali sulle Madonie. "Il mancato sviluppo non è da attribuire solamente alla mancanza di infrastrutture o alla scarsa capacità reddituale - ha detto pure Ficile - ma alla nostra incapacità di essere concordi sulle strategie da seguire. Il vero capitale è la capacità di dialogare."

Il deputato regionale diessino Domenico Giannopolo ha colpevolizzato la Regione siciliana per non avere mai creduto veramente nelle sue risorse ambientali: un esempio è la legge sul turismo rurale che è stata varata solo pochi mesi fa. Anche le risorse di Agenda 2000 rischiano di essere frammentate in troppi rivoli.

I successivi interventi dell'on. Mormino e del sen. Shifani, quindi di vertici più alti delle istituzioni politiche, ci sono sembrati delle autocritiche perché entrambi hanno messo in rilievo la necessità di cancellare la conflittualità tra cittadini e istituzioni. Tra i diffidenti nei confronti di queste ultime ci sono pure gli imprenditori. Discorsi troppo elitari fatti a suon di sigle quali PIT, POR rischiano di passare sulle teste del semplice cittadino come cose incomprensibili che invece hanno bisogno della prassi, della concretezza.

Ma gli interventi sicuramente più incisivi sono stati quelli di chi con l'impresa creata sulle Madonie vive e sa quali traversie ha dovuto affrontare. Il direttore dell'Acqua Geraci, dott.ssa Rita Spallina, ne ha dato testimonianza diretta, parlando dei blocchi dell'attività che comporta la mancanza anche di una sola autorizzazione. Alla base di tutto un'esasperata protezione dell'ambiente e quindi una sorta di circolo vizioso. L'imprenditore castelbuonese Pasquale Di Garbo, proprietario dell'azienda agrituristica Bergi, ha detto che chi ha un'idea imprenditoriale e vuole realizzarla ha bisogno di risposte da parte delle istituzioni referenti in tempi ragionevoli.

Il preside dell'Istituto tecnico di Gangi, Pietro Attinasi, e la preside dell'Istituto comprensivo di Caccamo, Angela Marramaldo, hanno illustrato il taglio dei loro progetti d'istituto volti proprio allo sviluppo della mentalità d'impresa negli studenti.

Il vicesindaco di Castelbuono, Carmelo Mazzola, riferendosi a due attività imprenditoriali che si adeguerebbero a questo territorio, il turismo e l'artigianato, ha lamentato la paradossalità del poter fare imprenditoria quando in questo territorio si ha il problema dell'acqua, quello delle discariche e la zona artigianale ex Sirap di Castelbuono non si può ancora concedere a chi vorrebbe investire a causa di tira e molla burocratici.

M. A. P.

Tutti sanno che il superamento di un concorso comporta il rilascio di apposita certificazione. Ebbene, quando qualche settimana fa, dopo aver superato una prova la scorsa primavera, mi viene in mente la normale idea di richiedere dei certificati di abilitazione, vengo a sapere, attraverso gli intramontabili canali che sanno di casalingo, ovvero l'informazione bocca a bocca, che essi vanno richiesti all'Ufficio di Sovrintendenza scolastica regionale il quale ha sede a Palermo, previo il versamento di una tassa.

Sebbene la cifra da sborsare sia di sole diecimila lire e avendo letto su Internet di versamenti effettuati presso altre regioni d'Italia che si discostano esageratamente dalla cifra che mi è stata indicata, mi passa per la mente una seconda normale idea: informarmi telefonicamente presso l'ufficio competente per chiedere conferma della legittimità del mio atto. Ai miei tentativi si aggiungono quelli di un amico che deve inoltrare la mia stessa richiesta, ma per noi i telefoni rimangono muti, anzi mutissimi, in pieno orario d'ufficio.

Non mi perdo d'animo e vado a versare il dovuto all'ufficio postale, col dubbio irrisolto delle diecimila lire, trincerandomi dietro l'accomodante filosofia del "non è poi la fine del mondo" se la cifra non dovesse essere azzeccata. Domanda scritta, richiesta di invio delle carte prodotte a casa come da opzione, ricevuta di versamento, e via la raccomandata, con ricevuta di ritorno in data fine gennaio.

Qualcuno con più esperienza di me ha da commentare che passerà lungo tempo... Che *picchio*, penso dentro di me, e vorrei quasi quasi affidarmi al

Lo mi snervo, tu ti snervi, egli... no

Il super lavoro della Sovrintendenza scolastica

gresso cominciano a delinearsi nella mia immaginazione stanze con montagne di carta bollata, computer sovraccarichi, impiegati elettrici per stress da super lavoro, uno per via di quelle volte che ho provato a telefonare in orari d'ufficio e il telefono ha suonato invano e due per via del commento di quella cara persona che ha pronosticato tempi poco canonici. Tuttavia mi viene in mente la solita normale idea di chiedere per sapere della correttezza del mio iter di richiesta e l'esito finale, ovvero i certificati. Verso le 11 del mattino, al primo piano dell'edificio, mi inoltro in un corridoio irregolare dove varco la prima delle porte che vedo aperte. Un impiegato all'impiedi sta mangiando dei biscotti al sesamo che sembra gradire molto. Senza aspettare che finisca la mia domanda, non perde un istante a offrire anche a me di che rosicchiare. Contemporaneamente al mio rifiuto dei biscotti arriva la sua risposta: non ho mica indovinato la stanza giusta! Con tutta la cortesia di cui è capace, mi addita una delle porte. E' ben chiusa. Busso ed entro. Perbacco! Tutto è così in ordine da fare pure impressione... E dire che nel mio immaginario tutto, ma proprio tutto, sapeva di stress...

Un uomo coi baffi mi guarda con fare inquisitorio ma flemmatico da dietro la sua scrivania. Un quotidiano è aperto sotto gli occhi del nostro. Avrò interrotto il suo ritmo, ma incalzo con la mia domanda sulle carte che ho richiesto. Con una flemma quasi sovrumana l'uomo mi conferma che la procedura è corretta. "Ma come mai i certificati non vengono ancora rilasciati?!", chiedo, sentendomi quasi ridicola. "Per problemi interni all'amministrazione - risponde -. Se le venissero richiesti, faccia l'autocertificazione...". Saluto rapidamente ed esco per andare a seguire la procedura ufficiale che mi ha condotto a Palermo.

"Che cafona imperdonabile sono stata!", dico a me stessa più tardi, mentre percorro dopo pranzo le strade della città. Al signore flemmatico non ho augurato nemmeno buona continuazione...

Un'insegnante nauseata

più conosciuto dei gesti scaramantici siciliani...

Una ventina di giorni dopo, motivi di lavoro mi conducono proprio presso l'ufficio di cui sopra. Al suo in-

Anche tu vuoi ricevere a casa
una "voce" stimolante?

**Richiedi l'Obiettivo,
ti faremo buona compagnia**

Abbonamento annuale £ 48.425 (25 euro)

Come abbonarsi?

E' facile! Si può andare alla Posta, in Banca o farlo via Internet col computer di casa mediante un versamento sul c/c postale n. 11142908 intestato a **Quindicinale l'Obiettivo - C/da Scondito, 90013 CASTELBUONO (PA)**, o un bonifico intestato a **Maiorana Ignazio sul conto n. 93945 della Banca Fineco di Reggio Emilia, coordinate bancarie ABI 3015 CAB 3200.**

(Dall'estero si può spedire l'abbonamento
in money order o eurocheque)

*l'Obiettivo raggiunge i lettori meno distratti,
meno indifferenti, più sensibili, partecipativi,
colti e interessanti.*

l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

Direttore responsabile

Ignazio Maiorana

IN REDAZIONE:

Gaetano La Placa



Ed. Obiettivo Madonita
Piccola Soc. Cooperativa a r.l.
C/da Scondito - CASTELBUONO
Tel. 0921 672994 - 337 612566

Posta elettronica:

obiettivo@madonie.com

l'Obiettivo è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

In questo numero:

Mary Albanese, Filippo Maria Battaglia,

Giovanni Cappello, Ettore Costanzo,

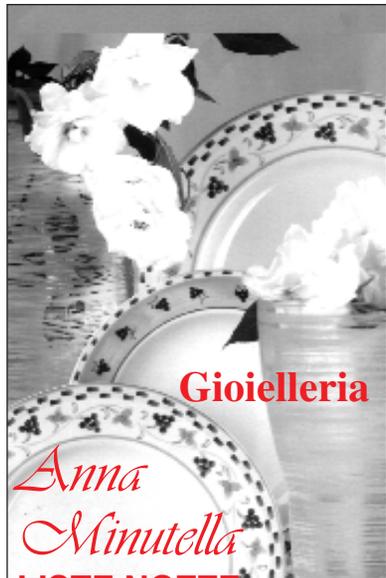
M. Teresa Cuccia,

M. Angela Pupillo, Emilia Urso

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzioni, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore.

Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.



Gioielleria

*Anna
Minutella*
LISTE NOZZE

*Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!*

**Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342**

l'Obiettivo degli affari

Annunci di ogni genere (tel. 0921 672994)

OBIETTIVO LAVORO

Cercasi ambosessi veramente motivati e ovunque residenti per lavoro (part-time) di indagini di mercato in zona di residenza con guadagni da **400 a 750 €** al mese + interessanti premi di produzione (tel. **081 5885525**, ore ufficio).

VENDESI

1- in Castelbuono, nel cuore del centro storico, **piccole unità** per uso abitativo turistico o studio (Studio Base tel. **0921 671070 - 368 3120452**).

1- in Castelbuono, contrada Pedagni, **panoramica villetta** mq 100, di nuova costruzione, finiture mediterranee (Studio Base tel. **0921 671070 - 368 3120452**).

2- in Castelbuono, corso Umberto, **licenza commerciale** per la vendita di articoli di profumeria e pelletteria (tel. **0921 673247**, ore pasti).

4- in Pollina, via Roma, **grande casa antica** da ristrutturare. Prezzo

modico (tel. **091 444892** ore pasti).

AFFITTASI

3- in Castelbuono, via Belvedere, 11, **appartamento arredato** 2° piano (una stanza, cucina, bagno e ripostiglio). tel. **0921 672409**.

4- in Castelbuono, Via Rocco di Cillo, 5 (quartiere S. Croce), **appartamento** per abitazione mq 100 a piano terra (tel. **0921 671692**).

4- in Castelbuono, Via S. Croce, **magazzino** mq 80 (tel. **0921 673269**).

4- in Castelbuono, Vicolo Guarnieri, **bivani** con servizi (tel. **0921 673269**).